

TRADIZIONE INIZIATICA EGIZIA ATLANTIDEA



Ida Di Donato

www.scuolaegizia.org

Che i miei occhi vedano la Tua potenza

Che le mie orecchie ascoltino la Tua parola

Che il mio respiro sia il Tuo respiro

Che la mia bocca pronunci la Tua parola

Che le mie spalle non portino pesi superflui

Che le mie mani siano le Tue mani

Che il mio cuore sia il Tuo cuore

Che i miei piedi seguano il Tuo cammino

Descrizione della mia esperienza personale

Da capitolo “Principi base” testo dettato
da voce interna su cosmogonia Eterna Verità

SOMMARIO:

Note: cliccando su ciascun titolo di capitolo qui a seguire, si salterà direttamente sulla pagina interessata. Cliccando invece all'interno di ciascun capitolo, sull'intestazione stessa di capitolo, si ritornerà in questa pagina di menù.

Cap. I - INIZIAZIONE COSMICA	pag. 6
Cap. II - L'ENERGIA DEL CRISTO COSMICO	pag. 13
Cap. III - INCONTRO CON I FRATELLI BLU E VIOLA COMBATTIMENTI IN TERRA E IN CIELO - LA SPADA DI LUCE.....	pag. 16
Cap. IV - LA DIVULGAZIONE E L'INSEGNAMENTO DELLA TRADIZIONE INIZIATICA EGIZIO- ATLANTIDEA.....	pag. 21
Cap. V - PRINCIPI BASE - PRINCIPIO SETTENARIO PRINCIPIO DELLA DUALITÀ PRINCIPIO DELLA TRINITA'	pag. 24
Cap. VI - IL RESPIRO - I QUATTRO ELEMENTI	pag. 30
Cap. VII - APERTURA DELLE SETTE PORTE	pag. 32
Cap. VIII - APERTURA DEL TERZO OCCHIO.....	pag. 33
Cap. IX - TRASLAZIONE COSCIENZIALE MEDIANTE IL DOPPIO NEL PIANO ASTRALE DA QUELLO FISICO SENSORIO	pag. 35
Cap. X - LE PORTE DEI MONDI ED I LORO GUARDIANI.....	pag. 37
Cap. XI - PASSAGGIO IN PIRAMIDE.....	pag. 39
Cap. XII - IL POTERE DI GUARIGIONE DELLA PIRAMIDE.....	pag. 42
Cap. XIII - IL POTERE DEL SUONO O DELLE VIBRAZIONI.....	pag. 43
Cap. XIV - IL POTERE DEL CRISTALLO E LA SUA IMPLICAZIONE NELLA GUARIGIONE	pag. 46
Cap. XV - LA MINERALOGIA BIORGANICA.....	pag. 48

Cap. XVI - PROPRIETA' DI PIANTE ED ERBE AD USO TERAPEUTICO	pag. 50
Cap. XVII - IL POTERE DEGLI ASTRI E DELLA TERRA NELL'UNIGENITA	
FONTE EMANATRICE	pag 52
Cap. XVIII - CONTATTI TRA ABITANTI TERRESTRI E DI ALTRE DIMENSIONI	pag. 54
Cap. XIX - ABITANTI DI UNIVERSI E DIMENSIONI PARALLELE	pag. 57
Cap. XX - CADUTA, SOFFERENZA E MALATTIA NEL CICLO EVOLUTIVO	pag. 61
Cap. XXI - L'ETERNO RINNOVARSI DELL'INFINITO AMORE	pag. 63
Cap. XXII - CICLI O PERIODI TERRESTRI SECONDO LA LEGGE ETERNA	pag. 66
Cap. XXIII - RIGENERAZIONE E RECUPERO NELL'ETERNA MANIFESTAZIONE.....	pag. 68
Cap. XXIV - L'ETERNO RICHIAMO	pag. 69

- Capitolo I -

INIZIAZIONE COSMICA

Sono un testimone che condivide con voi l'esperienza vissuta poiché vi ama. Sono un testimone che prega affinché voi sperimentiate. In questa vita, fin dalla nascita, ho inseguito ciò che era la causa stessa della mia ricerca. Da adolescente parlavo con i disincarnati, scolpivo in un laboratorio di ceramica le astronavi dei fratelli del cosmo, senza averle mai viste fotografate, e dipingevo l'astrale, ma le porte cosmiche erano ancora chiuse.

Cercavo all'esterno, vivendo intensamente ogni esperienza e sperando di avere una risposta mentale al susseguirsi delle domande. All'età di 33 anni toccavo finalmente il fondo e, nell'abisso del dolore e della disperazione, ero pronta alla rinascita. Un grido dell'animo rompeva le catene dell'illusione: desideravo la morte pur di riuscire ad essere di qualche aiuto, senza però pretendere di capire come.

L'amore mi aveva aperto le porte dell'infinito e quel tipo di morte era l'inizio della vera vita. Ero sola e dormivo nel letto della mia abitazione, quella notte del 24 dicembre 1987, quando all'improvviso mi svegliai, all'una circa. Senza che nessuno attivasse l'interruttore, le luci di casa iniziarono ad accendersi e spegnersi, causando una serie di flash, per poi restare accese, allorché poggiai i piedi in terra. Nello stesso tempo anche il televisore della camera attigua ripeteva lo stesso inusuale fenomeno. Incuriosita, mi sedetti di fronte allo schermo su cui, in quel preciso momento, scorrevano i titoli di testa di un film sull'Egitto antico. Dopo pochi minuti di proiezione, tutta la stanza s'illuminò di luce viola, lampi elettrici attraversavano tutto ciò che vi era in essa, connettendolo, mentre una forza invisibile ed indescrivibile mi sollevò fisicamente dal divano dove ero seduta, proiettandomi verso l'alto con la leggerezza di una piuma.

Sul pavimento s'era formata una stella di Davide composta da due triangoli capovolti, uno bianco e l'altro nero, ma quest'ultimo scomparve immediatamente. Sui vertici del triangolo bianco brillavano tre candele accese, e lì mi condusse quell'energia che aveva ormai il dominio di ogni mio movimento. Dapprima, come una supplice, mi prostrò col viso a terra, poi mi sollevò eretta, mentre nella mente e sulle labbra l'invocazione: "dalla Terra al Cielo e dal Cielo alla Terra", accompagnava quell'unione simbolica tra Terra e Cielo. Contemporaneamente, alla mia destra apparve un uomo imponente, vestito di bianco ed oro, dalla foggia simile agli antichi Egizi, con la testa di falco. Assisteva e partecipava al rito e con lui esseri d'altri mondi, visibili dietro di lui. Questa forza indescrivibile, manovrando il mio corpo, mi bloccava all'interno del triangolo con ginocchia e mani a terra, per poi ribaltarmi in posizione eretta.

In quei momenti vissi, dentro di me, come un percorso evolutivo, da una condizione animale a quella umana infantile ed infine adulta, e lì poi si aprirono le porte interne dei chakra, e sperimentai la sensazione di essere come un uccello dalla grande apertura alare e poi come un serpente fluttuante nell'aria, un'onda vibrazionale nell'universo del tempo. La mia mente era impotente a controllare tutto ciò, e mi trasmetteva una sensazione di puro terrore che si manifestava sia attraverso abbondanti lacrime, sia attraverso una strana ed incontrollabile fuoriuscita di liquidi da tutto il corpo. Fu in quel preciso momento che la Voce dentro di me iniziò a farsi sentire e da allora non ha più taciuto. Mi spingeva a scrivere ciò che dettava, perché quel lavoro non mi era proibito. Cominciarono così le comunicazioni in telepatia e in scrittura automatica.

L'indomani 25, giorno di Natale, spinta da quest'energia, mi incamminai su un preciso itinerario per le strade di Roma, quello degli obelischi egiziani. Nel cuore e nella mente udivo, in una lingua sconosciuta che stranamente mi risultava familiare, canti e preghiere. Giunsi all'ingresso di piazza Navona, davanti ad un obelisco egiziano, quando era ormai buio. Un peso misterioso ed in crescente aumento mi gravava sulla spalla destra, allargandosi poco alla volta a tutta la schiena, in modo così oppressivo da farmi incurvare in modo talmente evidente da indurmi a camminare a stento. Con la schiena parallela ormai alla pavimentazione della piazza e le ginocchia che quasi toccavano il petto, sotto quell'insopportabile peso che gravava sulla schiena, imploravo Dio di farmi schiantare al suolo, pur di liberarmene. Una voce che giungeva da ogni dove, fuori e dentro di me, all'improvviso mi chiese, chiamandomi per nome, se ero disposta a portare i pesi degli altri.

Non ci fu alcuna esitazione, ma accolsi quella richiesta con sollecitudine e profonda gioia, ed in quel preciso momento quell'insopportabile, schiacciante peso sparì misteriosamente, così come si era presentato. La luna che, brillando nel Cielo, seguiva il mio apparente calvario si arricchì, improvvisamente, di sette cerchi concentrici di differenti colori. Erano visibili intorno alla luce dei lampioni come l'iride di un occhio che mi osservava ed accompagnava i miei passi.

Iniziarono così, dal Natale del 1987 alla Pasqua del 1988, i cento giorni di purificazione per prepararmi ad essere un canale tra Cielo e Terra. Completamente isolata in casa, mi alimentavo di qualche foglia d'insalata, bevendo più di due o tre litri d'acqua al giorno e dormendo quasi sempre, quando il corpo piombava in uno stato d'improvvisa catalessi, trasferendomi su un altro piano di realtà, nell'eterno presente. In quella dimensione incontravo un essere bellissimo, lo stesso apparso la notte di Natale, i cui occhi di falco mi fissavano intensamente e con lui una donna splendida, d'aspetto umano ma con la pelle di un verde luminoso. Su di essi simboli universali di conoscenza e saggezza facevano bella mostra, nello stesso tempo i corpi che sembravano fisici si trasformavano in globi luminosi, lui rosso, lei verde. Improvvisamente mi ritrovavo, vestita di luce, in un luogo di uno splendore assoluto, con vesti immacolate sacerdotali:

Atlantide riviveva nella realtà, ed in quel luogo e tempo avevo vissuto una vita dedicata alla sacralità ed al servizio.

Rapidi come lo scorrere di diapositive rivivevo momenti di grande intensità e significato: un incontro segreto coi fratelli d'altri mondi, templi giganteschi con lunghe teorie di sacerdoti oranti, di portali immensi e muri dipinti di simboli, segni e scritte; altri luoghi immensi, affollati di gente e danzatori ornati di piume e di pietre preziose, civiltà di inaudita opulenza. Queste erano pagine di un libro che scorreva nella mia memoria, un'eterna conoscenza che vi si ripresentava. Su tutto giganteggiava la figura viva, eterna e colma di un incommensurabile amore, del Dio Falco che comunicava al mio cuore in un linguaggio antico, ma a me familiare, colmandomi di simbolici doni. Canti, preghiere, invocazioni come un'eco lontana riaffioravano dal cuore alle labbra. L'amato era vivo nell'eternità dove attendeva il rincontro. I suoi occhi di falco e di lupo sondavano l'anima e l'anima rinasceva nel suo insegnamento d'amore. Nei rari momenti in cui ero in una condizione di sveglia, il corpo era a pezzi, spossato e il desiderio di riposarmi e riaddormentarmi era molto forte. Ormai mi sembrava che non ci fosse alcuna differenza fra lo stare svegli ed il dormire: infatti costantemente vedevo e percepivo accanto a me il globo rosso ed il suo dialogo ormai fluiva sia nella mia attuale lingua, sia in quella mia più antica.

Il gioco della mente era molto forte e la sensazione che ciò che mi stava succedendo non fosse altro che uno stato alterato della realtà - in pratica una qualche forma di follia -, incombeva su di me e mi angosciava in maniera indicibile. Grazie a Dio mi giunsero degli aiuti in forma umana. In primo luogo mi rivolsi ad un apprezzato e serio studioso di fenomeni paranormali, il quale incuriosito da ciò che mi stava succedendo, iniziò a seguire attentamente la mia vicenda e a registrare anche i fenomeni inusuali in cui ero coinvolta, coadiuvato da una equipe di colleghi esperti anche nel campo medico. Grazie anche a questo serio studioso, feci la conoscenza di Luisa, una pranoterapeuta di Roma, molto apprezzata e conosciuta per le sue capacità di guarigione.

Quando la chiamai telefonicamente per chiederle un appuntamento, nel sentire la sua risposta dall'altro lato del telefono, immediatamente avvertii una familiarità che non era di questa vita, ma proveniva da un antico passato, e tale sensazione si fece ancora più forte quando, abbattendo ogni distanza, la vidi come se fosse vicino a me ed in particolare risaltarono le sue mani affusolate, luminose e colorate di un'abbagliante luce blu. Il nostro successivo incontro, di lì a poco, fece riemergere immagini, ricordi di vite passate in cui eravamo accomunate dall'anelito verso Dio e dal desiderio del servizio. Luisa ricordava e scriveva nei caratteri di quella lingua sacra ed antica che ormai anch'io conoscevo e parlavo correntemente. Ritrovarsi fu come ritrovare un pezzo di noi stesse e i timori mentali, che mi avevano assalito fino a quel momento, iniziarono a scomparire, nella condivisione reciproca di qualcosa che andava molto al di là dell'ordinarietà, ma che aveva valenza di essere reale, anzi più reale di ciò che per noi rappresenta la realtà.

Il mio problema più urgente era la presenza, continua ed assillante, di Horus, l'Uomo Falco. Valutata la situazione, Luisa mi suggerì di recarci insieme in Sicilia, presso un famoso maestro di guarigione, conosciuto per essere anche un puro canale di connessione fra Cielo e Terra: lì qualcosa sarebbe successo. Confortata dalla possibilità di quest'ulteriore aiuto e con un atteggiamento di completa fiducia in Dio, nell'attesa della partenza, la domenica mi recai, spinta da un comando interiore, al mercato di Porta Portese a Roma, dove acquistai un bastone da passeggio con la testa di cane ed un'asta smontabile in tre parti. Mi sorpresi a guardare quell'oggetto nella mia mano, meravigliata mi chiedevo cosa ne avrei fatto. Perché l'avevo acquistato? La risposta sarebbe arrivata, e in un modo eclatante, di lì a poco.

Intanto le apparizioni dell'Uomo Falco erano sempre più assillanti: mi sembrava che operasse e scavasse dentro di me, quasi ad aprire una breccia. Mi ritrovavo a compiere movimenti lenti indipendentemente dalla mia volontà: come se il mio corpo avesse avuto una sua propria vita, cui la mia volontà nulla poteva. A tale situazione reagivo con paura e con stizza, anche se sarebbe stato molto meglio abbandonarsi a quell'onda.

Dopo qualche giorno eravamo finalmente in Sicilia, presso l'abitazione-studio del guaritore. La sede in cui operava, bianchissima, era colma di lauree a honorem, attestati e riconoscimenti internazionali fra cui spiccavano quelli rilasciati dalla Chiesa Cattolica. Nella maggior parte di essi spiccavano ringraziamenti per guarigioni miracolose, indirizzate ad un uomo che non aveva mai studiato medicina. L'arredamento dello studio era molto semplice ed essenziale: l'effigie della Sindone, una minuta statua del Salvatore, una scrivania ed un lettino da lavoro.

L'impatto della sua presenza fu estremamente positivo, emanava contemporaneamente un senso di pace, di forza interiore, di saggezza e tanta umiltà. Da lui ricevetti subito un regalo inaspettato, racchiuso in una scatola da gioielleria: una croce egizia, in argento. Prima di iniziare la seduta, fummo raggiunti da un suo collaboratore pranoterapeuta. Vennero poi accese due candele collocate sulla scrivania, una rossa e l'altra verde, oltre a degli incensi. Fra l'altro, avevo con me il bastone con la testa di cane e l'avevo adagiato sulla scrivania. All'improvviso sprofondai in uno stato di torpore mentale che aumentava progressivamente, finché, rivolgendomi a colui che mi aveva donato la croce egizia, gli parlai in una lingua antica. Contemporaneamente, ergendomi in piedi davanti a lui, iniziai a smontare il bastone formando una croce con due parti di esso, la superiore con la testa di cane ed il pezzo mediano, e congiungendoli con la mano destra al centro. Quell'energia che mi guidava, mi fece sollevare in altezza, verso un punto preciso dell'universo, la croce formata, pronunciando frasi in un'antica lingua. Poi, sentii il mio corpo come se esplodesse e si disintegrasse e, con un urlo di insopportabile dolore, mi accasciai a terra.

Vi fu un immediato accorrere da parte dei presenti, che si attivarono per richiudere le ferite invisibili che quell'esperienza aveva causato al mio corpo eterico. Intorno, dalle

vicinanze, curiosi erano stati richiamati dalle mie urla per informarsi dell'accaduto. Nel tempo in cui i collaboratori del maestro dispersero quella piccola folla che si era formata, io mi ripresi. Da quel momento in poi la presenza del Falco d'Egitto divenne familiare e continua ed il mio corpo strumento per l'incorporazione di quell'entità.

Durante il mio viaggio di ritorno a Roma, nelle ore notturne, mi scoprii a staccarmi dal mio corpo fisico e, in compagnia dell'Uomo-Falco, m'immergevo nei recessi delle galassie, svolazzavo fra pianeti e stelle, ero pura energia che fluttuava nella creazione, fino ai limiti di accesso ad altre dimensioni, di cui il mio partner possedeva le chiavi. E questa doppia vita divenne ormai la mia quotidiana esistenza. Fra le pareti domestiche, il Falco si mostrava come un globo rosso e comunicava telepaticamente riportando alla memoria antichi riti millenari di purificazione - già a me familiari in precedenti esperienze di vite -, di invocazione e di orientamento nell'Universo fisico: dalla Terra al Cielo, dal Cielo alla Terra!

Nelle ore notturne praticavo riti alla luna, di giorno erano ritualità solari che esprimevo attraverso la parola e la gestualità: diventavo terra, acqua, fuoco, aria, luce e vibrazione, mentre intorno a me si formava un'eterica piramide di cui ormai conoscevo i passaggi. Mi immergevo, distesa, nella vasca da bagno dove praticavo le tecniche dei suoni e, mentre la mia aura acquisiva una tonalità verde chiaro, scariche di luce viola filtravano nell'acqua.

Allora un globo verde luminosissimo si avvicinava ed entrava in contatto col mio corpo aurico. Fulminata da quell'energia mi inarcavo sulla schiena, gridando per il dolore, che non proveniva, però, dal corpo fisico bensì da quello aurico. Ero talmente ricolma di energia che, di lì a poco, mentre tentavo di accendere la luce nel corridoio, in una fiammata, l'intero impianto elettrico di casa si scioglieva per il calore emanato dal mio corpo. Poi mi riflettevo nello specchio ed allora, in un batter d'occhio, il mio volto si trasformava in quello di mille altre me stessa, quindi intorno a me, come le piume di un pavone quando si aprono, venivo racchiusa dai sette colori dell'aura ed il mio corpo scompariva del tutto. Ero un globo di luce verde, senza apparente corpo fisico, eppure esisteva e riuscivo a riflettermi allo specchio mentre il fenomeno s'invertiva e ritornavo a rivedere tutti quei volti racchiusi nel mio; fra di essi risaltavano volti dalla pelle di colore verde con occhi ampi e luminosi. Nello stesso tempo, una voce nella mia mente ripeteva che essi erano lì e che essi erano me stessa ed io ero loro, quindi mi si raccomandava di non avere paura.

Sperimentavo che, nell'eternità ed unità, tutte le forme della manifestazione sono aspetti divini, così come le mie vite passate, presenti e future su questo pianeta ed altrove. Incominciavano così le frequenti uscite dal corpo e l'incontro coi fratelli sulle astronavi. Mi sentivo chiamare telepaticamente, vedevo globi verdi fluttuare intorno a me finché mi sembrava di abbandonare il corpo ad un sonno simile alla catalessi mentre io, ben sveglia, mi proiettavo, insieme a loro, nell'immensità: ero ben cosciente di essere contemporaneamente in tutti i punti della manifestazione divina, da cui

simultaneamente potevo osservare uno specifico evento, un oggetto o una situazione generica nell'eternità.

Per quanto io mi adoperi nel trascrivere i passaggi coscienziali ad altri mondi e dimensioni è impossibile, attraverso lo strumento della umana mente, fornire un quadro, sia pur vagamente approssimativo, della mia esperienza, dal momento che per conseguire tale esperienza, occorre andare proprio al di là di tale strumento: la mente. I fratelli della dimensione verde, con cui entravo in contatto, mi spiegavano che essi ci consideravano bambini su cui loro, nostri fratelli cosmici, vegliano amorevolmente da tempi immemorabili. Conoscevano tutto del pianeta Terra e seguivano il processo evolutivo della razza umana, auspicandone il risveglio ad una coscienza di fratellanza planetaria e cosmica. Comunicavano con me telepaticamente ma anche attraverso lo strumento della telescrittura, in un linguaggio fatto di simboli, sconosciuto su questo piano, ma col quale incredibilmente mi trovavo a mio agio: infatti lo decifravo senza alcun problema.

Spesso, quando ero immersa nel buio più totale, intorno a me si accendevano tanti puntini e linee luminosi che, come dotati di vita propria, si aggregavano in un'infinita serie di figure geometriche senza pause e senza soluzione di continuità. Anni dopo, durante uno degli incontri cui partecipavo frequentemente, conobbi uno scienziato che era riuscito a fotografare, con speciali apparecchiature, quelle che a me apparivano come figure geometriche che egli definiva "piano subatomico", ossia la materia nella sua essenza: luce che pulsa vibrando.

Continuavo a frequentare l'amico e studioso di fenomeni medianici ed ufologo, il quale mostrava, nei miei riguardi, affetto ed incoraggiamento, unitamente ad un fortissimo interesse per quegli avvenimenti di cui ero protagonista e testimone. Proprio durante uno degli incontri con lui, alla presenza di altri sette testimoni, un pomeriggio in cui eravamo riuniti a casa mia, avvenne il primo dei numerosissimi fenomeni di incontro fra gli umani e i fratelli verdi; essi infatti parlarono a quel pubblico attraverso lo strumento che ero diventato. Non è facile esprimere come mi sentivo, il cuore pulsava e sembrava espandersi ad ogni battito, mentre tutta la stanza assumeva una colorazione verde: ero come una radio alla ricerca della giusta frequenza, con tutte le difficoltà del caso. Ma ero strutturata per questo servizio che esplicavo per la prima volta nella mia vita. La comunicazione vocale assunse un timbro non umano, anche se facilmente intelligibile, mentre il mio caro amico, provvisto di un registratore, annotava quelle prime comunicazioni:

"Verdi, Verdi come il vostro verde, noi siamo verdi e vi vediamo... Ida tu ci vedi, di' come tu ci vedi, di' come siamo fatti. Sappiamo tutto di voi ed Isis ed Horus ci fanno parlare con voi. Poverini questi bambini umani... Morte e distruzione... noi vi aiuteremo..."

Da allora non pochi fratelli e sorelle, con cui mi sono incontrata, hanno affermato di aver visto trasmutare il mio corpo, che ha assunto il colore e le caratteristiche tipiche dei fratelli cosmici della razza verde. Durante le improvvise catalessi di giorno o in sogno di notte, i fratelli verdi mi venivano incontro per portarmi a spasso per l'Universo: in un attimo ero sulle loro astronavi che si dirigevano a visitare mondi di tal meraviglia e bellezza da rendere vano qualsiasi tentativo di illustrarne le caratteristiche. Vivevo contemporaneamente su più piani dell'universo, dal momento che, per me, le porte d'accesso erano sempre aperte.

A questo punto, ritengo utile fornire qualche informazione sui fratelli della razza verde, i quali appartengono ad uno dei sette raggi, distinti attraverso i colori, che comunque sorvegliano amorevolmente il nostro pianeta, considerandoci dei fratelli minori, che stanno danneggiando se stessi, il pianeta e l'equilibrio cosmico. Comunicano dettando telepaticamente o in scrittura automatica o usando le mie corde vocali, in un italiano rimato in quartine. La dimensione verde è tempo, periodo quattro nell'emanazione divina. La maggior parte dei loro accorati messaggi ha, come finalità, il ridimensionamento dell'utilizzo dell'energia atomica che considerano pericolosissima, per noi e per l'equilibrio del pianeta nel cosmo. Ci spronano ad un'espansione di coscienza planetaria e cosmica, ritenendoci tutti parte di un'unica energia la cui chiave è nel cuore e nell'amore.

Sostengono che sono pronti ad incontrare ed a manifestarsi, nel nome della legge divina che lo permette, a chi apre la porta del cuore. Noi siamo loro e loro sono noi, tutti aspetti e forme di un'Unica Fonte Eterna. Considerano infantili le nostre conoscenze scientifiche e tecniche, i nostri sistemi di difesa e di offesa che, però, possono fare danni terribili fino a provocare l'autodistruzione del genere umano. Vengono in pace con le loro astronavi, per proclamare che la legge dell'evoluzione cosmica si basa sull'amore e sul rispetto che hanno del nostro seppur infantile grado evolutivo. Ho raccolto una casistica di documentati incontri ravvicinati coi fratelli verdi e testimonianze simili che supportano ulteriormente il mio contatto con loro. I vari messaggi dati dai fratelli verdi, in scrittura automatica o telepatia, non sono compresi in questo volume, in quanto in esso è narrata solo la mia esperienza personale.

- Capitolo II -

L'ENERGIA DEL CRISTO COSMICO

Ma ritorniamo a quei cento giorni, dal Natale del 1987 alla Pasqua del 1988, in cui l'universo mi apriva le sue porte, i suoi piani esistenziali, agli incontri con le sue razze madri ed energie divine. In quel tempo imparavo a vivere a "cuore aperto", a sentire su di me le malattie, i pensieri, gli stati d'animo dei miei fratelli umani. La mente di terra si acquietava ed io ero uno specchio in cui tutto ciò che vi si rifletteva si univa, nell'amore. La coscienza attenta si espandeva e sperimentava ciò che le si rivelava, rendendola più consapevole. L'Uomo Falco mi augurava telepaticamente pace, amore ed umiltà, esplicando un servizio caritatevole verso tutti.

Durante uno di quei cento giorni, mentre ero come sempre in casa, seduta sul divano, iniziai a vedere l'ambiente illuminarsi di una luce giallo-chiara, situazione che permaneva immutata sia ad occhi aperti che chiusi. Sentivo dentro di me un crescente senso di pace e d'amore e, d'impeto, telefonai a Luisa per informarla su quello strano avvenimento: la sorpresa più grande fu la sua ammissione di star vivendo la stessa esperienza, anche lei si trovava immersa in un alone di luce giallo-chiara. In quei giorni sia lei che io ci nutrivamo inspiegabilmente solo di pesce.

Avvertivo continuamente un gran bisogno di starmene immersa nell'acqua della vasca da bagno ed era lì che, sovente, il mio corpo astrale si staccava da quello fisico per andare incontro ai fratelli del cosmo. Mentre dunque ero nell'acqua, avvolta da quella luce gialla, pronta allo sdoppiamento, l'Uomo Falco mi appariva come un globo rosso ed insieme ci immergevamo in una specie di vortice a spirale, fino ad un indefinibile piano o punto dell'infinito universo. Ero lì abbagliata dalla luce gialla, emanata ovunque da quell'Energia al cui cospetto mi sentivo una infinitesimale scintilla. Quella Fonte mi attirava a Sé ma, mentre mi accoglieva, il mio corpo astrale si sentiva precipitare, bruciato dall'amore nell'abbraccio cosmico di quell'Energia divina. Durante la caduta, l'Uomo Falco mi sosteneva, incoraggiandomi e sollecitandomi ad essere testimone vivente di quel miracolo. Di lì a poco, mi ritrovavo nuovamente nella vasca da bagno, in preda ad una stanchezza indicibile, ma sempre avvolta dal calore di quella luce gialla.

Naturalmente quel periodo fu caratterizzato da un susseguirsi di avvenimenti. Infatti, il giorno dopo aver avuto l'esperienza di cui sopra, seduta alla mia scrivania, mi sembrò di essere fuori dal tempo e nella mia mente improvvisamente sembrò illuminarsi di un chiarore giallognolo. Dentro e fuori di me una pace indicibile, ero immersa in un silenzio sovrumano ed allora la sagoma di una splendida figura umana sembrò materializzarsi attraverso la parete: era vestita di una semplice tunica, con lunghi capelli

ed un'espressione di una bellezza sublime. Era il latore di messaggi telepatici che io trascrissi in scrittura automatica.

Tali avvenimenti avevano un impatto tutt'altro che tranquillizzante sulla mia povera mente umana, che si affannava, inutilmente, alla ricerca di spiegazioni che non sarebbero mai arrivate. Cercai un po' di conforto nella mia amica Luisa, con la quale decidemmo un nuovo incontro per il giorno seguente, a casa sua. Al momento dell'incontro eravamo tutti seduti in cerchio ed io trattenevo in ciascuna mano una croce egiziana (l'anca) ed una cristiana. Immediatamente caddi in un torpore psicofisico che, nel silenzio generale, aumentava sempre più; nuovamente l'ambiente fu immerso nella luce gialla, mentre io mi sdoppiavo. Venni proiettata al di fuori del nostro amato pianeta che, dal luogo da dove lo ammiravo, mi si mostrava di uno splendore unico nei suoi colori naturali, circondato da un campo eterico celeste. Simultaneamente ero cosciente che nel mio corpo fisico l'energia oscillava tra una croce e l'altra e la spiegazione era semplice: mi si mostrava che fra le due tradizioni (cristiana ed egizio-atlantidea) non c'era opposizione, ma unione, il cui collante è l'amore dell'unico Emanatore.

Una volta rientrata nel corpo ascoltavo, sbalordita, i commenti dei presenti, e la loro esperienza di testimoni oculari. Paolo, marito di Luisa, sosteneva che durante un breve ed improvviso torpore, era stato baciato da un pesce avvolto da una luce gialla. Tutti gli altri componenti del gruppo invece erano concordi nell'affermare di avermi visto trasmutare. Per quel che mi riguarda ero ancora immersa in quella luminescenza giallognola dentro cui il globo rosso (l'Uomo Falco) e quelli verdi sembravano muoversi secondo un'armonia divina in una danza cosmica, esemplificazione della vita eterna del Supremo Maestro.

Naturalmente tali esperienze si susseguirono con frequenza, a tal punto che da più parti si proclamava che ero un'indemoniata e pertanto, ritenni, due anni dopo gli avvenimenti appena narrati, di accettare l'invito a presenziare ad un convegno a Roma, alla Domus Mariae, dove sarebbe stato presente anche l'esorcista monsignor Milingo. Monsignor Milingo rappresenta sicuramente una particolare figura di cristiano; egli, nei suoi discorsi pubblici, stimola i preti, vescovi e cardinali cristiani ad operare come Gesù chiede loro nel vangelo. Non capisce perché, benché indossino l'abito talare, evitino di praticare esorcismi e guarigioni e sostiene anche che nella chiesa cattolica resteranno solo i veri cristiani.

Nella cappella della struttura ospitante il convegno, noi ospiti, seduti sulle panche, attendevamo l'arrivo di monsignor Milingo che avrebbe celebrato una messa di guarigione. All'improvviso, benché le porte d'accesso della cappella fossero ancora tutte chiuse, avvertii un vento sollevarsi inesplicabilmente tra i presenti. Quell'energia cosmica mi faceva sentire e vedere la sua presenza, mentre le porte della cappella si spalancavano ed entrava monsignor Milingo che, ai miei occhi, appariva avvolto nella luce cristica gialla. Durante la messa d'esorcismo e di guarigione decisi di partecipare

alla comunione ed unzione. Mentre, dalle mani di monsignor Milingo, ricevevo l'ostia e l'unzione con l'olio benedetto sulla fronte, udivo la voce maschile dell'Uomo Falco che, usando le mie corde vocali, ringraziava l'officiante, chiamandolo fratello. Anni dopo vissi un'altra esperienza personale con l'energia cristica, durante un incontro con Giorgio Bongiovanni, stigmatizzato, cui Gesù e la Madonna hanno chiesto di divulgare, fra l'altro, sul pianeta Terra il messaggio che noi terrestri non siamo i soli abitanti dell'universo. Giorgio porta le stigmate ai piedi, alle mani, al costato ed una croce sulla fronte che gli si è manifestata nello stesso giorno, insieme al segno della corona di spine.

Gli argomenti dell'incontro tra Giorgio ed alcuni dei presenti vertevano genericamente sul degrado della Terra, sul disamore planetario tra i popoli, sulle possibilità d'ulteriori conflitti mondiali e sulle menzogne dei governi e dei militari sul fenomeno ufo. Nel corso di tali discorsi ero seduta in silenzio al suo fianco, ed osservavo, ad occhi chiusi, la luce giallognola espandersi tutt'intorno, mentre nello stesso momento udivo telepaticamente le voci dei fratelli del cosmo dentro di me. Entrando in risonanza animica con Giorgio, per tutto il tempo dell'incontro, mi sentivo progressivamente annichilita dall'indicibile stato di sofferenza che rifletteva. Nel chiedergli come riuscisse a vivere in quello stato di indicibile sofferenza, mi rispose con molta semplicità che ciò che avevo sentito era il dolore del Cristo per tutta l'umanità.

- Capitolo III -

INCONTRO CON I FRATELLI BLU E VIOLA, COMBATTIMENTI IN TERRA E IN CIELO, LA SPADA DI LUCE

Durante tutto l'arco di periodo che va dal Natale '87 alla Pasqua dell'88 alternavo le lunghe catalessi con conseguenti uscite dal corpo, a lunghe ore trascorse in un parco adiacente alla mia abitazione romana. In un silenzio ancestrale, seduta sull'erba, in uno stato d'espansione coscienziale, potevo osservare, ad occhi aperti, il ritmo del respiro di Madre Terra, nel sollevarsi ed abbassarsi della superficie erbosa. Come ogni cellula vivente - io, noi, tutto nel micro e macrocosmo-, la Terra vive nell'armonia e nell'equilibrio della legge divina, ed essendone tutte le parti viventi ed interconnesse nell'universo, è fondamentale rispettare ed amare il Creatore in ognuna di esse. Il pomeriggio seguente, mentre ritornavo a casa dal parco, all'improvviso venni assalita da un suono indefinibile che sgorgava nel mio interiore ma sembrava provenire dall'infinito: aumentando progressivamente d'intensità, si espandeva attraverso il mio corpo, unendomi al tutto in un abbraccio infinito.

Ancora, pochi giorni dopo, mentre ero al chiuso della mia dimora, l'ambiente intorno a me si illuminò di una luminescenza blu. Tale fenomeno che permaneva indifferentemente sia ad occhi chiusi che aperti, mi gettò in uno stato di graduale torpore psicofisico, e successivamente favorì la mia uscita dal corpo fisico, proiettandomi nella dimensione astrale blu.

Gli abitanti di tale dimensione, o piano coscienziale, cui stavo avendo accesso si manifestavano come globi luminescenti blu, energie più sottili impossibili da definire con termini mentali. Essi fanno parte di quel piano esistenziale, nell'emanazione divina, cui corrisponde il grado di coscienza che esprimono nell'evoluzione cosmica. Nella manifestazione del loro piano coscienziale cosmico sperimentavo parametri d'innumerabili conoscenze ignote ai terrestri. L'impatto con la loro energia, una volta rientrata nel corpo, mi lasciava letteralmente spossata anche se continuavo a vedere globi verdi, rossi, blu e la luce gialla danzare intorno a me, dentro di me e nell'infinito.

Il giorno successivo ero nuovamente sola a casa e nel più assoluto silenzio, quando avvertii un'energia indescrivibile espandersi dall'interno del mio essere verso l'esterno. Mi catapultai in piedi come una sorta di reazione all'enorme pressione energetica interna che dal basso si proiettava verso la testa. Poi, come se fossero cadute gli argini di una diga, schiudendo la bocca, finalmente l'energia incanalata esplose illuminando la stanza di blu e manifestandosi prima come suono, poi come voce, quindi in una comunicazione dei fratelli cosmici blu.

I messaggi provenienti dai nostri fratelli cosmici di tale dimensione informano dell'esistenza di tale dimensione e paritetico stato coscienziale nell'evoluzione cosmica divina, di cui danno testimonianza attraverso l'esperienza da me vissuta. In quei giorni avevo la certezza del vissuto contatto con i blu anche nei colloqui telefonici con Luisa, che condivideva, nello stesso mio momento, di osservare sia ad occhi aperti che chiusi, i globi blu e verdi. Nelle uscite dal corpo ero sempre accompagnata dall'Uomo Falco, mio maestro e guida nei piani o mondi della manifestazione divina, durante questi incontri con i loro abitanti. Ero spossata per l'immane fatica dei viaggi astrali ma l'espansione coscienziale nei mondi e dimensioni divine rafforzava la certezza di non essere solo un corpo ed un ego, esistente su un solo pianeta nell'infinito. Dopo queste esplorazioni cosmiche nei piani dell'infinito, rientrando nel mio corpo fisico, avvertivo la costrizione dell'anima, imprigionata nella materia, nel corpo, nel suo limite, nel finito o relativo, ma ormai ero libera di aprire quella porta d'accesso, per tornare ad immergermi nell'eternità. Sempre durante quei 100 giorni da Natale dell'87 alla Pasqua dell'88, poco dopo l'incontro coi fratelli cosmici blu, vissi un'insolita esperienza.

Ero, come al solito in quel periodo, chiusa in casa in compagnia dei fratelli di luce e del mio maestro. Essi erano attraversati da una insolita luce viola che interagiva con tutti loro. Il mio corpo richiedeva un costante apporto calorico, spropositato rispetto al suo consumo energetico. Preoccupata ne informavo per telefono Luisa, che mi riferiva di trovarsi nell'identica situazione. Tali fenomeni ebbero una certa durata, finché decisi di uscire dal solito tran tran e di recarmi, insieme a Luisa a mare sul litorale romano. Sedute entrambe sulla sabbia in luogo solitario e silenzioso ascoltavamo la nenia delle onde marine, eco dell'infinito. Ma anche lì fenomeni paranormali: entrambe vedevamo quello spazio immenso, pervaso da una luce dorata insostenibile dall'occhio fisico, mentre l'eco di una voce proveniente da ogni dove mi chiamava.

Luisa, collegata come me, telepaticamente, mi incoraggiava ad andare senza timore a quell'incontro, aggiungendo che quella stessa mattina un'accecante energia le era apparsa fulmineamente in casa, comunicandole di recarsi con me al mare. Ero fuori dal corpo con la mia guida, con l'Uomo Falco, proiettata ad una velocità indescrivibile verso un piano dell'infinito pervaso da luce viola cui avevo accesso, come per i precedenti, per ordine divino. In un'infinita pace ed equilibrio tutte le energie ed i moti dei differenti piani e dimensioni, da me finora esplorate nell'universo, si fondevano ed io ne ero cosciente sperimentandoli. In questo stato coscienziale si attraversavano, essendo in ognuna di esse contemporaneamente, tutti i piani da me così esplorati.

Un'energia indefinibile scendeva lentamente, dall'alto verso il basso, oscillando come il moto del pendolo; mi prostrai in ginocchio a fronte bassa, alla presenza della purezza di quell'essere cosmico su cui non osavo sollevare gli occhi per la purezza dell'essenza che manifestava. Mi comunicò che dovevo testimoniare l'esperienza vissuta anche se non potevo accedere al luogo dove ora mi stava conducendo, pur avendone però la visione. In un tripudio indefinibile di presenze ed energie che lo

inneggiavano e ringraziavano, gioendo di ciò all'infinito, una Fonte di luce, amore e potenza le assorbiva ed emanava. Ogni anelito della mia anima, teso alla ricerca della sua Fonte nell'eternità, così si acquietava in un'infinita beatitudine.

Nei giorni seguenti la mia anima, cui si era rivelato tale immenso dono, considerandosene indegna, piangendo pregava la sua Fonte eterna ed immortale di poter condividere tale dono d'amore con chiunque. La preghiera costante a Dio era la richiesta di poterlo servire ed aiutare come strumento della sua volontà. Una spinta interna mi faceva pregare Dio di indossare le armi del combattente per la sua vittoria eterna. Non avevo niente, proprio niente da offrire, se non il mio amore, la devozione eterna.

Una delle notti seguenti, uscendo dal corpo mi ritrovai in una dimensione priva di luce, popolata da forme astrali animalesche. Erano questi i piani bassi della manifestazione cui ci dirigevamo scendendo anziché ascendere, come sempre, verso i cieli più alti. Miriadi di tali esseri ci venivano incontro, ma non avevano alcun potere d'interferenza perché entrambi, sia io che il mio maestro e guida, eravamo diventati un suono, onda vibrazionale che li respingeva.

Il giorno successivo a tale esperienza iniziai ad avvertire nella mente una voce sconosciuta che mi ossessionava in un linguaggio semplice e chiaro: rivendicava il mio sangue, voleva uccidermi, inducendomi in uno stato ipnotico a barcollare da una parete all'altra della casa fino a rendermi quasi incosciente e priva di volontà. Venni poi sospinta da questa forza oscura a recarmi in cucina, ma mentre impugnavo un coltello nella mano destra, l'Uomo Falco mio maestro iniziò ad insegnarmi le tecniche del combattimento. La sua energia si incorporava fulminea ed un suono potentissimo emesso dai sette chakra, o porte, attraverso la gola, allontanava da me quelle frequenze malefiche. Il coltello mi cadeva così di colpo dalla mano ed io ritornavo in perfetto equilibrio e centratura.

Ma questo era solo l'inizio del training cui ero sottoposta, per la formulata richiesta precedente a Dio di essere suo combattente. Spostandomi dalla cucina in soggiorno, avvertii, all'improvviso, una velocissima energia che entrava dalla parte inferiore ed un'altra da quella superiore del corpo fino a scontrarsi entrambe all'altezza dell'ombelico. Mi sentii come lacerata da queste due forze che si contrapponevano, ed il dolore che ne scaturì fu talmente insopportabile da lasciarmi, gemendo, sul pavimento. Mi sentivo bruciare viva, ma la coscienza vigile ormai non si identificava più col corpo né per salvarlo dalla sofferenza avrebbe rinnegato la consapevolezza della sua eternità. Questo solo pensiero, di essere disposta a morire per servire Dio, fu sufficiente a liberarmi immediatamente dalla sofferenza.

Pertanto mi accasciai, spossata, sulla mia scrivania e nello stesso tempo, una forza invisibile che si manifestava come una reale stretta alla gola iniziò una pressione tesa a provocarmi il soffocamento; contemporaneamente una voce sottile e convincente

manifestava il proprio intento di uccidermi. I miei tentativi di respirare mi fecero piombare letteralmente sul pavimento, ma nello stesso tempo sorse dal mio più profondo essere un anelito di ringraziamento e di amore verso Dio per ciò che stava accadendo, poiché permesso solo dalla sua volontà e pertanto giusto e perfetto, al di là d'ogni mia personale convinzione.

La mia anima ringraziava Dio mentre quella energia, che io riconoscevo solo come mezzo della sua volontà, agiva su di me per quel fine che egli solo conosceva e stabiliva. Così provata, imparavo che la paura di perdere il corpo fisico, la personalità, si può superare solo col ricordo di chi effettivamente siamo e che la funzione del dolore o male o prova, ha proprio l'obiettivo di ricordarcelo. Così abbattendo ulteriormente il mio mentale, imparavo ad amare la perfezione divina accettandola in ogni prova cui mi sottoponesse la Sua volontà e ringraziandolo per tale possibilità di crescita.

Durante quell'addestramento, imparavo con l'aiuto del mio maestro l'Uomo Falco, che telepaticamente mi preparava a sentire l'impatto con l'onda d'urto delle presenze malefiche, ad individuarne la provenienza e a respingerle. Avvertivo la loro presenza, li vedevo e sentivo e stavo imparando ad allontanarle, qualora ciò fosse rientrato nel disegno del Creatore. Durante quelle stesse notti, mentre dormivo, cercavo di recuperare le forze dopo l'impatto con queste energie negative e la lezione continuava. Nella dimensione astrale il numero delle forme oscure aumentava di continuo intorno a me, finché un gigantesco demone manifestò la sua presenza. Lo vedevo e mi sentivo investita ripetutamente dalle sue onde d'urto.

Ad occhi chiusi vedevo i globi di luce colorata o presenze dei fratelli cosmici e con loro un bellissimo grifone alato di colore blu, che mi appariva per la prima volta. Svegliandomi ed alzandomi subito dal letto, mi recavo nel soggiorno dove sedevo a gambe incrociate sul pavimento. Il mio corpo cominciava spontaneamente a muoversi, oscillando e disegnando in aria l'8, il simbolo dell'infinito, mentre sul piano astrale ero affiancata dal grifone alato blu, insieme ai fratelli cosmici ed insieme ci proiettavamo, alla velocità del puro pensiero, verso un punto o piano dell'universo infinito in cui era in corso un conflitto tra le forze di luce e quelle delle tenebre: presenze demoniache, d'aspetto animalesco, venivano combattute da paritetiche presenze luminose in uno scenario cosmico. L'effetto visivo di stelle e galassie che esplodevano, era causato dall'impatto energetico tra i due fronti in lotta. Ero una componente delle schiere di luce, chiamata a partecipare per la prima volta a quel tipo di combattimento, cui stavano preparandomi i miei maestri astrali. Le forze della luce che mi contornavano erano armate di una spada lucente ed ogni loro azione vittoriosa, nei confronti delle forze malefiche, causava l'esplosione di queste energie che si disintegravano nel fuoco cosmico.

Per superare l'indicibile paura che attanagliava il mio mentale, la voce dei maestri mi esortava all'azione usando l'arma della fede. Mi vedevo così divenire una spada di luce, una croce d'amore che proiettata nell'infinito dall'energia divina era strumento

della sua volontà d'azione e di equilibratura. Penetrando nella fronte di un demone gigantesco, tale spada simbolica ne procurava l'istantanea trasmutazione energetica, mentre le schiere della luce eseguivano paritetica volontà divina su quelle delle tenebre.

Non appena il mio doppio astrale rientrava nel suo corpo di terra, esausta ed esanime per lo sforzo, mi sdraiavo in terra per recuperare le forze. Da allora tale spada di luce ed amore compare e viene impugnata dalla mia mano destra solo quando la giustizia e volontà divina vuole farmi suo strumento esecutivo. Imparavo inoltre a riconoscere sia gli archetipi astrali delle forze malefiche che quelli dei miei maestri. L'Uomo Falco, i cui profondi occhi allungati sondavano l'anima, mi si manifestava con l'archetipo astrale di un grande falco, mentre il grifone blu era l'archetipo astrale del benamato guaritore siciliano. Ancora oggi nel quotidiano avverto le presenze malefiche celate in luoghi specifici, nei corpi deformi, e nelle menti umane ribelli alla legge dell'amore. La perfezione della legge del karma è l'ago della bilancia divina in cui si equilibra la causa di azioni passate, con l'effetto in queste attuali e future. Gli osservatori ed esecutori di tale azione di pesatura ed equilibratura tra le due parti sulla bilancia del karma, imparano ad amare, accettare e ringraziare per la sua perfetta giustizia, l'Eterno Giudice.

In uno dei successivi e frequenti viaggi astrali ero in compagnia del mio maestro e guida, l'Uomo Falco, ed appresi un'ulteriore lezione sull'espansione infinita degli universi. Eravamo arrivati in un punto limite degli universi in emanazione e costruzione infinita, dove ci accolsero alcune presenze. Mentre vedevo intorno a me lo spazio pullulare di luci, energie, mondi, pianeti e galassie, ascoltavo la voce della guida spiegarmi che queste erano solo una parte delle strutture dell'edificio universale, in perenne espansione e costruzione. Infatti, il nulla, il vuoto, quel visibile infinito spazio che non era ancora denso di mondi e pianeti e galassie, era anch'esso destinato a divenire tale all'infinito. Questa ulteriore manifestazione universale accrebbe in me l'amore verso la forza infinita della emanazione divina, il cui pensiero, volontà ed amore infinito, tutto emana, rinnova e dona.

LA DIVULGAZIONE E L'INSEGNAMENTO DELLA TRADIZIONE INIZIATICA EGIZIO - ATLANTIDEA

Erano trascorsi ormai cento giorni, il periodo di preparazione, dal Natale dell'87 alla Pasqua dell'88, nell'arco dei quali avevo sperimentato ciò che ho cercato di descrivere nel modo approssimativo che il linguaggio umano permette. Il temporaneo isolamento, motivato dall'apprendimento, terminava e inspiegabilmente l'abitazione in cui vivevo si riempiva di una miriade di persone interessate ad avere informazioni sul mio recente vissuto. Trascorrevi tutto il tempo a tale scopo, il servizio verso tutti, vissuto con grande umiltà e indicibile felicità. Ero talmente ricolma d'amore per il Creatore e per i miei simili da pregarLo costantemente affinché potesse elargire a tutta l'umanità il dono che mi aveva offerto.

Gli chiedevo di usarmi come punto in cui la forza Sua d'amore esplodendo, potesse espandersi all'infinito, inglobando in questo abbraccio di luce quanti altri esseri erano pronti a riceverlo per sua volontà. La fortissima spinta a condividere con tutti quel dono, così meravigliosamente da me ricevuto, era la mia costante preghiera. Continuavo simbolicamente a vedermi come un puntino luminoso nell'oscurità in cui la forza infinita divina, esplodendo, fluiva, espandendosi come luce nel buio, brillando attraverso infiniti altri punti che, prima spenti ed ora connessi, diventavano, così, luminosissimi. Paventando l'impatto con tale Fonte potente, gli chiedevo coscientemente la mia disintegrazione, se ciò fosse stato necessario per permettere che ciò avvenisse.

Qualche mese dopo venivo invitata a conferire in varie sedi sulle esperienze vissute e sulla tradizione iniziatica egizio-atlantidea. Il mio compito in tali e svariate altre occasioni, essendo un testimone e canale tra Cielo e Terra, era ed è tuttora quello di essere ponte diretto fra coloro che erano e sono pronti a vivere questa esperienza e la fratellanza cosmica. Raccontando il mio vissuto quale testimone, essendo un ponte radio interdimensionale e ricevendo telepaticamente le frequenze del raggio verde e non solo, trasmettevo, allora come ora, comunicazioni oralmente alle persone cui erano dirette, con l'intento di stimolare un ulteriore risveglio in quei esseri umani che tramite il mio incontro rivivevano le esperienze di risveglio del loro vissuto incarnativo in Atlantide o nell'antico Egitto, riscoprendo d'essere parte di un universo infinito abitato da varie razze cosmiche, che ci conoscono e amano oltre a visitare il nostro pianeta Terra, fin dagli albori dell'umanità.

Durante tali contatti, non poche persone sperimentano di vedermi trasmutare in viso, mentre la mia aura si espande; altri testimoniano di veder apparire al mio fianco il mio maestro e le sagome dei fratelli verdi. Tali visioni, oltre all'incoraggiamento dei fratelli cosmici a continuare un percorso d'amore e di servizio verso Dio e tutti, vengono accolti col rispetto ed il ringraziamento verso la legge divina, con un impegno personale sempre maggiore a tal fine.

Altri testimoni oculari affermano di aver ascoltato, mio tramite, le comunicazioni inviate loro telepaticamente dai fratelli cosmici, mentre le astronavi si mostravano di notte nel Cielo stellato e d'averle viste scomparire alla fine del messaggio. L'obiettivo primario dei messaggi è quello di risvegliare in quell'anima, cui esso è diretto, la sua origine cosmica, destinata ad una crescita ed evoluzione infinita in vari mondi, pianeti, abitati anch'essi da fratelli e sorelle che vigilano su di noi. I contattati vivono esperienze molto personali e soggettive, oltre quelle generiche sopraindicate, tali da indurre molti di loro a testimoniare comunque il loro vissuto a chiunque desideri ascoltarlo. Si schiudono in loro le soglie della coscienza, si allargano i confini della mente, si espande la forza dell'amore, della fratellanza, si semina il germe della speranza e della fede, per riequilibrare la solitudine dell'egoismo, l'aridità della ragione, l'infelicità dell'odio e della divisione, la paura della morte e la schiavitù della materialità.

Spesso alcune persone, durante il channelling, rivivono esperienze e ricordi dolorosi di vite passate che non hanno ancora rimosso. E riuscendo ad accettare ed amare ciò che è accaduto nel loro passato, alla luce dell'attuale nuova coscienza, diventano più consapevoli della perfezione divina, amandola in sé, negli altri, e nella emanazione della Sua volontà. La casistica dei channelling è così specifica e varia per ogni persona che ritengo inutile soffermarmi ulteriormente sull'argomento, preferendo ora ricordare e descrivere quanto segue. Trascorsi quei suddetti cento giorni di preparazione, e fin dal risveglio dei doni di servizio, pregavo Dio di poter condividere tale ricchezza con tutti quelli che erano pronti a riceverli per sua volontà.

Quella richiesta, in me motivata certamente solo da Dio che mi destinava a tal fine, veniva esaudita dopo circa un anno. Alcune persone e centri esoterici accettavano di promuovere i seminari sull'insegnamento iniziatico egizio - atlantideo che presentavo. Chi frequenta tali seminari scopre e sperimenta personalmente l'autenticità della magnifica conoscenza delle leggi divine. Infatti, imparando ad usare tali chiavi cosmiche di unione ed amore, apre in se stesso le porte dell'infinito connettendosi con energie universali, finora sconosciute alla sua mente ed ai suoi sensi. La morte iniziatica, come dice la stessa parola, conseguita abbattendo il mentale inferiore ed il sensorio, è un tipo di trapasso attraverso cui l'allievo sperimenta nuove realtà, iniziando così una vita nuova nel suo infinito ed eterno percorso evolutivo.

L'insegnamento della tradizione iniziatica egizio - atlantidea è basato su alcuni principi base identici a quelli di altre serie tradizioni iniziatiche del pianeta Terra. Grazie all'esperienza diretta di tali verità, quale testimone durante quei cento giorni di preparazione, ne sono diventata lo strumento informativo e divulgativo. L'allievo,

durante le tecniche nei seminari della tradizione iniziatica egizio - atlantidea, ne sperimenta personalmente la veridicità. È necessario durante la prima fase dell'approccio alla "magnifica conoscenza" che l'allievo conosca tali principi base, e che li condivida nella sua anima, o grado di coscienza evolutiva, per poterli poi sperimentare ed esserne strumento consapevole.

PRINCIPI BASE, PRINCIPIO SETTENARIO PRINCIPIO DELLA DUALITÀ, PRINCIPIO DELLA TRINITÀ

Nell'esistenza contemporanea multidimensionale le infinite parti di una sola unica energia manifestano aspetti relativi della stessa in quelle forme parziali della sua eterna unicità. Unificando tali relativi e parziali nell'unigenita Fonte emanatrice e conduttrice in essi della sua Fonte eterna, si ottiene uno stato coscienziale di risonanza in tutti gli stessi.

Il relativo diventa infinito e quest'ultimo trascende, inglobando tutti i suoi parziali aspetti finiti o relativi. Chiunque vibri nell'unigenita nota della emanazione può attraversare, quindi, aspetti o mondi o dimensioni o tempi relativi della stessa. L'apertura a tali stati di coscienza è la porta del cuore, accesso interiore all'unicità della sua Fonte d'emanazione. Aspetti formali, o relativi della stessa, sono punti differenziati di un'unica Fonte energetica che li accomuna e dirige con amore supremo. Intercalari o dinamiche linee d'accesso, o connessioni a tali diversificazioni, sono manifestazioni energetiche della sua stessa Fonte che costruisce, disintegra, riemana e riassorbe in sé ogni punto o altro aspetto da sé emanato.

Concetto quindi infinito d'amore divino, è l'espressione della sua stessa dinamica che in realtà non è però tale. Aspetti formali, infatti, di tale potere d'amore manifesto, vengono riassorbiti nella sua stessa Fonte infinita e non sono per questo distrutti dalla stessa per la ragione della sua essenza. Trasmutazione infinita è la chiave di visione più consona ed intelligibile cui potersi riferire, secondo la mente umana, per concepire questo aspetto della manifestazione universale. Il tempo relativo delle coscienze nei vari piani d'appartenenza viene inglobato in quello infinito cosmico che, accelerando o rallentando il proprio, emana o riassorbe in Sé sue parti.

L'evoluzione infinita della parte emanata e riassorbita ne è la diretta conseguenza sul piano relativo e contemporaneamente all'infinito. Il relativo e l'assoluto vivono e sono in realtà simultanea verità, pur manifestandosi nel principio del duale così espresso. L'esperienza e stati di coscienza unificano tali relativi aspetti duali in un'unica Fonte vivente contemporaneamente in entrambi. Trascendendo il piano d'esistenza relativo a tempo e spazio finito, la coscienza spazia unificandosi a tutti i punti, piani o dimensioni, o stati di coscienza emanati dalla sua stessa Fonte originaria. L'uno è nel tutto, il tutto nell'uno. Il niente o vuoto contiene in sé il tutto che contemporaneamente è il niente o vuoto.

PRINCIPIO SETTENARIO

Nell'Essere eterno multidimensionale, un unico respiro regge, governa, detiene la vita nel suo finito infinito. Il ritmo del suo eterno respiro è settenario. Il soffio, la vibrazione unigenita dell'essere eterno, contiene in sé la forza che regge e governa tutti i suoi universi. Così l'espansione e contrazione del suo ritmo settenario genera, contiene, conserva e rinnova trasmutandoli, mondi e dimensioni.

L'unigenita continuità nel ritmo settenario è l'espressione dell'eternità. Il fine stesso dell'emanazione è nella causa stessa della sua essenza e manifestazione. La Fonte eterna d'amore, esplodendo e illuminandosi in parti emanate dal suo centro, manifesta così il suo stesso essere, Fonte d'amore immortale, vivente in ogni parte di una generata sua e propulsa particella contenente in sé l'essenza stessa di tutta la sua infinita forza eterna.

La genesi della stessa Fonte è in se stessa, eternamente vivente in ogni punto della stessa sua emanazione. L'eterna struttura delle case o mondi in cui risiedono figli e figlie sono gli aspetti in cui quelle sue parti concepiscono per grado evolutivo coscienziale la diretta esperienza di questa legge universale. Retti in eterno dalla Fonte infinita, i mondi dell'evoluzione cosmica sono i piani dell'esistenza, le cui parti, emesse dal Padre, sono consapevoli per grado evolutivo della sua stessa forza emessa e concepita, secondo il grado di coscienza da loro stessi conseguito. Il ritmo del respiro eterno della Fonte unigenita vive nel tempo eterno, raffigurabile come un unico respiro settenario e si ripete all'infinito. In coscienza esseri di tali mondi e dimensioni sono la rappresentazione parziale di questo ritmo eterno che, pur essendo un'unica vibrazione, si manifesta in tipi di coscienze cosmiche, relative ai suoi piani d'appartenenza. Il soffio eterno vitale cura con amore infinito ogni aspetto in cui esseri da lui emanati vivono e godono grazie alla sua Fonte eterna che dà loro vita eterna. La rettitudine, o filo immaginario, teso tra l'equilibrio di mondi infiniti ne è il supporto eterno tra la Fonte emanatrice ed ogni suo emanato punto di conseguenza. Se per rettitudine raffiguriamo una linea retta all'infinito, immaginiamo che l'emanazione punto uno della retta sia l'origine della sua stessa emanazione infinita che nel suo ritmo settenario emana, contiene, rinnova e crea all'infinito.

Tale Fonte eterna emanatrice del suo eterno divenire espande e contrae la sua eterna energia, trasformandola all'infinito, dal suo punto d'emanazione al ritorno a questo stesso. Stabilendo un ipotetico punto d'emanazione, ne consegue che il suo ritmo, o respiro cosmico settenario, è l'espansione coscienziale di quei suoi mondi, abitati da figli e figlie, da lui stesso emanati e connessi in rettitudine dalla sua stessa forza infinita che, pur essendo emanata, ritorna alla sua stessa Fonte immortale. Il finito relativo ai piani d'appartenenza di quei figli o figlie da Lui emanati, o mondi di residenza o pianeti, è dunque relativo al progresso spirituale da questi raggiunto nel processo di rettitudine infinita. Se la coscienza dei loro abitanti specifici avesse conseguito l'equivalente della forza motrice della Fonte immortale, non si avrebbe necessità di appartenere, per grado di coscienza, a quella dimensione o razza cosmica di relativa

nascita nell'universo infinito. La sollecitazione ad un sentimento di respiro cosmico unigenito è la base unitaria di fratellanza cosmica in base a cui l'armonia di queste dimensioni si regge e vive eternamente.

Legge cosmica d'amore universale permette a quegli esseri consapevoli di tale verità di sentirsi in comunione nell'unità con la Fonte unigenita e con le forme relative in cui essa vive eternamente. Stati di coscienza evolutiva in progressione cosmica nei mondi e dimensioni del ritmo o respiro settenario sono la diretta espressione di questa legge evolutiva universale. Sentieri, strade infinite percorse da parti o abitanti di vari mondi del suo respiro e ritmo settenario, vivono e sono i mezzi di connessione per la strada maestra che tutti li detiene, unifica pur diversificandoli nel suo tempo immortale.

PRINCIPIO DELLA DUALITA'

Nell'esistenza contemporanea multidimensionale, le infinite parti di una sola unica energia manifestano aspetti relativi della stessa in quelle forme parziali della sua eterna unicità. Unificando tali relativi e parziali nell'unigenita Fonte emanatrice e conduttrice in essi della sua Fonte eterna, si ottiene uno stato coscienziale di risonanza in tutti gli stessi. Il relativo diventa infinito e quest'ultimo trascende, inglobandoli, tutti i suoi parziali aspetti finiti o relativi. Chiunque vibri nell'unigenita nota dell'emanazione può attraversare quindi aspetti o mondi o dimensioni o tempi relativi della stessa. L'apertura a tali stati di coscienza è la porta del cuore, accesso interiore all'unicità della sua Fonte d'emanazione. Aspetti formali o relativi della stessa sono punti differenziati di una Fonte energetica che li accomuna e dirige con amore supremo. Intercalari o dinamiche linee d'accesso o connessioni a tali diversificazioni sono manifestazioni energetiche della sua stessa Fonte che costruisce, disintegra, riemana e riassorbe in sé ogni punto o altro aspetto da sé emanato.

Concetto, quindi, infinito d'amore divino è l'espressione della sua stessa dinamica che in realtà non è però tale. Aspetti formali, infatti, di tale potere d'amore manifesto, vengono riassorbiti nella sua stessa Fonte infinita e non sono per questo distrutti dalla stessa per la ragione della sua essenza. Trasmutazione infinita è la chiave di visione più consona ed intelligibile cui potersi riferire secondo la mente umana per concepire questo aspetto della manifestazione universale. Il tempo relativo delle coscienze nei vari piani d'appartenenza viene inglobato in quello infinito cosmico che, accelerando o rallentando il proprio, emana o riassorbe in sé le sue parti. L'evoluzione infinita della parte emanata e riassorbita ne è la diretta conseguenza sul piano relativo e, contemporaneamente, all'infinito. Il relativo e l'assoluto vivono e sono in realtà simultanea verità, pur manifestandosi nel principio del duale così espresso. L'esperienza e stati di coscienza unificano tali relativi aspetti duali in un'unica Fonte vivente contemporaneamente in entrambi.

Trascendendo il piano d'esistenza relativo a tempo e spazio finito, la coscienza spazia unificandosi a tutti i punti, piani o dimensioni o stati di coscienza emanati dalla sua stessa Fonte originaria. L'uno è nel tutto, il tutto nell'uno. Il niente o vuoto contiene in sé il tutto che contemporaneamente è il niente o vuoto. Infiniti punti di luce contengono in sé l'equivalente infinità dell'energia divina, che è anche nel suo punto zero o vuoto o niente.

Quale origine della sua stessa Fonte infinita ed eterna, ha in se stessa, essendo tale, la potenza del suo stesso moto e stasi. Utilizzando come un corpo infinito ogni punto dello stesso, l'energia esplose e viene riassorbita in ogni suo punto all'infinito, principio manifesto in piani relativi connessi al suo nell'infinito. Sviluppi a maggiore potenziale energetico sono i piani d'appartenenza di quelle parti da sé emanate, o coscienze, che ne hanno il conseguente grado evolutivo. Molteplicità formali sono aspetti relativi di questa unigenita Fonte che, trascendendole tutte le emana, dirige, riassorbe e trasmuta all'infinito.

Gradi di coscienza sono paritetici a tali passaggi evolutivi nei piani o dimensioni dell'evoluzione cosmica. Mondi, aspetti formali ne sono l'estrinsecazione diretta. Linguaggi vibrazionali differenziati emanati dalla Fonte unigenita movimentano la stasi nel moto infinito delle risonanze di tali relativi codici verso la Fonte una. Accesso a tale risonanza differenziata e molteplice è conseguibile soltanto unificando la propria alla Fonte unigenita. Ma la struttura stessa del relativo, che ha però in sé l'infinito, pur essendo potenzialmente idonea a ciò, non può reggere l'impatto con l'infinito amore divino per la natura stessa della sua emanazione e manifestazione. Cicli o passaggi ad ulteriori piani o mondi o dimensioni sono la chiave di conseguenza di tale assunto. Unificandosi progressivamente alla matrice del suo stesso essere, il parziale manifesto acquisisce consapevolezza o coscienza di tale processo infinito. Ragione d'essere infinita ed illimitatamente conseguibile pur essendo ciò in ogni punto da sé emanato, l'ordine cosmico manifesta così la sua perfezione, progressione illusoria ma reale, nel relativo, in ogni punto, spazio, dimensione di coscienza che, essendo già in tutto ed in niente, esprime così il ciclo della manifestazione infinita tra relativo ed eterno.

Principio della dualità o relatività, è l'espressione consona di una legge eterna per manifestarne la volontà. Estrinsecando tale legge o principio nel piano di Terra o coscienza relativa a tale pianeta, si evidenzia la funzione degli opposti nella sua manifestazione. Avendo affermato che ogni punto degli infiniti universi esprime la volontà unica nel suo Emanatore, ne consegue che tutta la potenza dell'infinito volere di Lui è in ogni suo punto differenziato. Illusione è quindi il ritenere che un qualsiasi punto da Lui emanato abbia alcun potere relativo rispetto a quello della sua Fonte emanatrice, se non in posizione di principio della dualità, illusorio quindi e inveritiero. Rapportandosi alla sua unica verità o Fonte unigenita della creazione, risulta illusorio un potere relativo da questa emanata, ma non reale in quanto frutto apparente nel piano della dualità o relativo, ma non nell'assoluto.

Tuttavia, per comprendere a pieno la potenza reale, bisogna aver conseguito uno stato di coscienza in cui il relativo si è già congiunto all'assoluto, abbattendo l'illusione del personale relativo per quello cosmico universale. In tale fusione con l'assoluto, diviene certezza l'unicità della Fonte emanatrice o suo volere in fonti duali od illusoriamente contrapposte. In qualità, seppur differenziate nel relativo manifesto, appare l'unica verità o suprema Fonte infinita che, contrapponendosi, riflette in realtà solo tale sua volontà. Mente parziale o relativa rimane intrappolata nell'illusione di tale dualità o contrapposizione, finché abbattendo il suo relativo stato di coscienza può attraversare, nell'unigenita Fonte comune, le porte dell'illusione centrando la natura stessa della propria ed altrui. Attitudini all'apertura di tale coscienza cosmica si acquisiscono qualora da chiunque ne fosse degno conoscitore nella propria coscienza; la conseguenza derivabile della stessa è la sottomissione alla perfezione della volontà divina nella totalità della sua manifestazione. Infatti, qualora si riconosca in questa Fonte perfetta ogni aspetto della sua manifestazione, si avvalga nella sua totalità, anche l'illusoria contrapposizione, tale perfezione sovrumana, cui relativo ne è l'immagine parziale, se pur relativa ma perfetta poiché da questa voluto.

Illusorio quindi ogni concetto di contrapposizione, nel relativo afferabile, ma come aspetto diverso ed opposto di un'unica perfetta volontà divina che, in entrambe le polarità, è comunque perfetta per la natura stessa della sua essenza. Ritrovando quindi in sé ed ovunque, l'immagine di una perfezione e volontà suprema, l'amore per la stessa unisce in tale afflato o stato di coscienza ciò che nel relativo era frutto dell'illusione. L'amore verso la perfezione del suo Creatore, in ogni sua manifestazione, apre le porte del relativo per connettersi all'infinito in un amplesso di tale stato coscienziale.

PRINCIPIO DELLA TRINITÀ

Per una legge cosmica ben precisa nel microcosmo, ivi riposta dal macrocosmo, si evidenzia il principio della trinità. Pensiero o legge dell'emanazione che manifesta, ancora una volta, un potente principio d'unione nell'evoluzione cosmica del singolo. Dalla relativa appartenenza ad un'illusoria dualità l'iniziato apprende la legge della trinità che ne è il consequenziale proseguimento.

Se da un'unigenita Fonte emanatrice, l'amore eterno, in illusoria o relativa dualità o contrapposizione, emana la sua energia eterna, per la ragione stessa della sua causa d'amore, esplica il principio della trinità come un ulteriore accento sulla stessa. Interiore forza motrice nella geometria del pensiero divino disegna, originanti da un unico punto, due linee che si allontanano dallo stesso, ma si uniscono poi alla loro stessa base.

Premesso che la forza prorompente e dinamica di tale disegno evolutivo sia l'unigenita forza perfetta d'amore, concludiamo che la sintesi d'unione tra le due originarie linee emanate nello stesso punto, sia dunque l'amore. Esplicando tale assunto cosmico della matrice divina nel microcosmo, constatiamo che dall'unione degli opposti

illusori, nella identica matrice divina, scaturisce un ulteriore aspetto, terziario per così dire, quale frutto. Applicando tale legge cosmica nel quotidiano vissuto, è evidente la matrice di tale pensiero divino in ogni aspetto in cui manifesta tale verità. Per quanto concerne l'uomo e la donna, risulta il figlio o la figlia nati dall'unione degli opposti o relativi illusori, il compimento di tale legge cosmica.

Si manifesta così l'amore vivente in ogni punto o linea o situazione o tempo quale causa reale d'ogni illusoria diversificazione o contrapposizione che, qualora dovesse evolversi, attuando così un progetto divino, magnifica la ragione stessa della sua potenza, generando un'ulteriore forma del suo amore perenne che così manifesta legge eterna e splendida della perfezione divina, il cui volere manifestano tutte le forme, così generate dall'unione dei contrapposti. Legge eterna e perfetta che magnifica la propria ragione d'amore infinito in tale manifesto volere. Nell'animo di un iniziato al conseguimento di tale devozione verso la Fonte eterna di perfetto amore, si realizza l'espressione diretta della forza unigenita. La capacità personale e reale di sperimentare la Fonte veritiera di tale legge della trinità, diventa la consequenziale reale esperienza. Il tipologico influsso esperienziale riscuote, nell'animo dell'iniziato il fine voluto dalla stessa legge così emanata. Il frutto dell'unione dell'anima del singolo, alla matrice unigenita, identificandosi non più con la diversificazione illusoria dell'ego e del sensorio, è l'esperienza così acquisita.

Impossibile descrivere con la ragione cos'è quello stato d'identificazione non più con il relativo, per sperimentare l'assoluto. Il figlio, l'erede del fine ultimo e primo del Padre si unisce allo stesso esplorandone l'essenza manifesta nella sua eternità. Non più limitato nel relativo contrapposto ed illusorio, il sé finalmente libero da tali vincoli, si fonde all'infinito. Le chiave d'accesso finalmente ne aprono la porta, l'amore eterno, che tutto regge, accoglie l'erede.

- Capitolo VI -

IL RESPIRO - I QUATTRO ELEMENTI

La coscienza unitaria dell'iniziato consente di acquisire l'esperienza, in altre espressioni, dell'unigenita eterna Fonte d'amore. La consapevolezza di un unico respiro eterno in cui vive, maturata attraverso il respiro dell'iniziato, lo unisce a quello cosmico divino di cui riconosce l'espressione nel proprio. L'unione nel respiro cosmico alla Fonte d'amore, consente l'acquisizione coscienziale della sua eterna luce, quale aspetto manifesto di tale energia. La connessione dell'anima con tale Fonte di luce d'amore o sole nel cuore, risveglia l'unione ed identificazione con tale manifestazione d'eterno amore vivente.

L'abbattimento illusorio di tempi e distanze tra soli e galassie, crolla nella consapevolezza della unica Fonte perenne ed eterna, ed in tale risonanza, l'iniziato diventa la reale natura del suo essere. Essendo in sé la Fonte eterna di luce d'amore vivente in ogni punto dell'infinito, sole, galassia, ricorda la matrice reale che lo tiene in vita ed unito al tutto. Consapevole dell'identità reale, vede la manifestazione divina quale luce d'amore potente ed indistruttibile, perché eterna. Respirando tale energia d'amore, se ne sente indissolubilmente partecipe ed eternamente espressione manifesta. Realizza che la vita è eterna e che la morte è un cambiamento per una vita nuova e comunque eterna. Libero dalle paure e dagli attaccamenti del relativo nel piano fisico sensorio, il sé si espande nella sua vera ed eterna natura.

Contemplando ed essendo in una perfetta armonia cosmica, la coscienza espande il suo potenziale ritmo di frequenze e risonanze cosmiche con la vibrazione unigenita d'amore assoluto. Il sé, congiunto al suo volere manifesto, ammira folgorato lo splendore dell'emanazione in stato di grazia ed estasi, tal quale niente in Terra potrà mai equivalere nel relativo. La pace interiore, inequivocabilmente realizzata in tale unione profonda e veritiera con la natura reale del sé, è l'espressione di tale stato interiore. Non più divisioni o illusioni o mete da raggiungere, nell'eternità tutto è. Nulla disgiunto da se stesso, l'unione perfetta ed eterna compiuta, armonica e sublime nella mente divina e nell'eterno amore. Ricordando la natura dell'essere eterno, che in sé vive, l'iniziato varca le soglie della eternità e spazia nella coscienza universale. Libero da legami razionali e sensoriali, dalle aspettative ed attaccamenti, dal relativo nuota negli oceani infiniti, dove il pensiero divino prende forme colorate, luci e vibrazioni. Sperimenta la verità di tale assunto, respirando l'amore divino che vive in lui e nelle forme degli elementi, diventando così anch'egli tale.

L'iniziato respira l'aria. Respira e diventa nel sé l'elemento in cui l'amore divino si manifesta. Respira l'acqua. Si unisce così a tale elemento nella unigenita Fonte

emanatrice. Ed ancora respira il fuoco. E vive in eterno nel fuoco dell'eterno amore unendosi al suo Emanatore. Respira la Terra. Come nel grembo di una madre la sua creatura respira, così l'iniziato le si unisce nell'amore eterno. Nel sé il divino Padre è unito alla madre Terra con tutte le forme viventi umane, piante ed animali e minerali che siano. La coscienza sperimenta il sé vivente all'infinito, trasmutandosi così in infinite forme. Respirando l'unione che lega tutta la manifestazione alla sua unigenita matrice, l'iniziato realizza che luce e vibrazione ne sono l'espressione. Unendosi nel respiro alle frequenze di luce dall'eterna Fonte emanata, non è più inconsapevole di tale verità, celata finora alla sua coscienza. Nel respiro del ritmo settenario infinito tali mondi, o piani esistenziali e loro entità, sono per l'iniziato manifestazioni della volontà e dell'amore divino. Espandendo la coscienza in unione nel ritmo settenario infinito egli sperimenta, altresì, la dissoluzione apparente delle forme degli stessi ed il loro riassorbimento nella Fonte emanatrice. Riemanato da questa per la ragione stessa della sua essenza d'infinito amore, realizza che il moto è la stasi e viceversa.

Che il tutto è niente e che la morte è vita, all'infinito. Tali passaggi coscienziali attraverso la morte iniziatica e l'apertura del cuore, connettono l'aspirante a realtà cosmiche, prima precluse. L'amore, chiave dell'infinito trasferisce la coscienza contemporaneamente in tutti i punti, i piani e le forme relative dell'assoluto eterno. L'apertura del cuore, l'unione con la matrice originaria ed eterna, chiave di vita e verità infinita, manifesta all'iniziato le forme della propria espressione, varie, molteplici ed infinite nell'eterno presente. Visioni di proprie ed altrui contemporanee incarnazioni nell'eterno presente, contatti visivi con entità di vari piani dell'emanazione, quali fluttuanti globi colorati e capacità di vedere nell'eternità quale sia la volontà divina, sono relativi a tale stato unitario di coscienza o apertura di cuore ed espansione coscienziale

APERTURA DELLE SETTE PORTE

Nell'ora, e nel momento stabilito secondo un volere divino, il rinato nella sua coscienza eterna d'amore, riceve il comando in terra d'apertura delle porte tra queste e l'infinito. Per un processo identico, nella legge cosmica, l'illusorio parziale o relativo trasferisce nel sé la propria verità acquisita tramite l'apertura di porte che ne sono l'accesso. Processo cosmico per legge universale, trova dunque nell'iniziato la sua espressione più consona, permettendo allo stesso di connettersi da un piano relativo fisico sensorio egoico, ad uno cosmico infinito.

Tale procedimento graduale ascensionale sollecita, nei piani sottili della entità preposta, la possibilità di viverne l'esperienza. Dalla Terra ascende alla sua origine cosmica l'iniziato che avverte in sé una sollecitazione energetica ascendente atta ad aprire le porte tra il piano terrestre, in cui egli è incarnato, e quello cosmico infinito cui ha accesso così. L'apertura di tali porte coscienziali dell'iniziato gli consentono di sperimentare di non essere solo definito in un corpo terrestre, bensì in una configurazione fluidica ed energetica di sette colori aurici che vede intorno a sé ed altri. La visione di tali colorate energie, sono paritetiche agli stati di coscienza dell'iniziato su se stesso, e sui suoi confratelli e consorelle che li emanano intorno al loro corpo fisico.

Tali frequenze colorate sono l'emanazione di sottili, impercettibili all'occhio fisico, qualità spirituali dell'Essere che li emana, rese così visibili all'iniziato per concessione divina. Nel settenario ritmo e respiro divino, nel singolo come nell'infinito, l'apertura aurica manifesta l'evidente realtà di tale legge cosmica. Equilibrando così frequenze interne con l'emanazione infinita paritetica per risonanza, l'iniziato lega e connette se stesso alla legge della manifestazione, di cui diventa strumento operativo consapevole. Porte d'amore e coscienza nella loro veridicità, si espandono liberamente in energie confluenti e rifluenti dell'iniziato nel Sé.

Per un principio eterno, esplicito dunque pariteticamente nel sé dell'iniziato, l'infinito eterno, nel suo ritmo settenario, apre le sue porte a quel figlio o figlia, permettendogli di connettersi col suo ritmo definito nel respiro d'amore cosmico.

- Capitolo VIII -

APERTURA DEL TERZO OCCHIO

Nel tempo di ascesa coscienziale, attraverso la apertura delle sette porte, l'energia definendo il suo percorso, irrompe nel confluire in un punto specifico (o chakra o porta), la forza della sua energia manifesta.

Sotto tale spinta dirompente e pulsante, una visione prima celata per comando divino all'iniziato, viene rivelata tramite l'apertura di tale porta. Confluendo in Sé nella sua coscienza interna tutto l'equivalente delle potenzialità divine a lui o lei donate, il risultato è il conseguimento di un dono prezioso per l'iniziato. Come l'onda della manifestazione tutto permea e manifesta della sua volontà in frequenze differenziate, così l'onda d'amore divina ascensionale consente all'iniziato di recuperare doni o capacità latenti o sopite fino al momento del suo risveglio, in tale proprietà divine di cui è messaggero o portatore per sua volontà.

Nell'animo di tale iniziato si recupera la consapevolezza della manifestazione, quale atto contemporaneo nell'eterno presente, potendo egli o ella acquisirne sperimentazione diretta così. L'occhio divino eterno del figlio si unisce alla volontà del Padre di cui ne è strumento operativo, manifestando e conoscendone volontà nell'eterno presente. In dinamiche, se pur differenziate, il portatore di tale dono divino, fa fronte a realtà molteplici ed eterne, ampliando la sua primitiva e parziale visione precedente, costretta dalla parte egoica fisica verso una sollecitazione cosmica dell'eternità nel suo presente manifesto, se pur in differenziate coscienze da Dio emanate in piani o forme di diretta manifestazione.

La coscienza dell'iniziato si espande nella visione dell'Infinito eterno volere divino e ne diviene quindi suo strumento. L'apertura della visione astrale e dei piani sottili è l'esperienza diretta dell'iniziato, in primis, ma varcando poi ogni limitazione fisica sensoria, l'occhio cosmico ammira la potenza del Padre in forme luci e manifestazioni prima sconosciute ed ora rivelate. In tale visione, l'occhio espande ed esplora l'infinito eterno beandosi della sua magnificenza, valicando i limiti prima a lui imposti dalla legge divina per poi constatarne l'infinita immensità.

Naufragando in tale mare d'amore pace e beatitudine, l'iniziato ammira essendone trasportato, la perfezione della potenza d'amore divina, magnifica ed infinita in tutte le sue varie diversificazioni, pur essendo esse generate da una sola Fonte. Quale strumento d'amore, e per amore divino, l'iniziato ne diventa strumento operativo per poter servire la potenza che in lui o lei viene così ad agire per sua volontà e grazia o dono elargito a tal fine. Capacità di interagire, simultaneamente nell'unigenita visione

dell'eterno presente, rendono così l'iniziato idoneo a confermare tale legge eterna tramite questa esperienza coscienziale.

TRASLAZIONE COSCIENZIALE MEDIANTE IL DOPPIO NEL PIANO ASTRALE DA QUELLO FISICO SENSORIO

La visione donata dalla potenza all'iniziato, che ne è quindi mezzo consapevole, tramite l'esperienza acquisita consente allo stesso o alla stessa di considerarsi non più limitato nel piano fisico sensorio. La potenzialità così acquisita per comando divino di poter espandere la propria coscienza nella beatitudine di visioni, concessa dalla potenza nella sua manifestazione eterna, si amplia ulteriormente.

Per comando divino e nel tempo giustamente da Egli stabilito, l'iniziato può scendere e muoversi nell'infinito eterno divino, tra mondi piani ed aspetti d'amore manifesto della Eternità divina. Non solo quindi l'accesso a visioni ed ampie percezioni ad accessi dell'infinito eterno che si manifesta, bensì la capacità, per l'iniziato, di muoversi nel tempo eterno per comando divino grazie al dono ricevuto con il suo doppio corpo astrale. Tale ulteriore passaggio iniziatico concesso per volontà divina, consente al sé dell'iniziato di spaziare in realtà cosmiche a lui lei precluse precedentemente, per testimoniare, sperimentandone la realtà, la veridicità. In campi eterni del volere manifesto amore eterno, il Sé proietta la sua energia mediante uno strumento atto a tal fine, chiamato il doppio corpo astrale.

L'iniziato si allontana in coscienza dal piano fisico sensorio terrestre per proiettarsi, mediante tale strumento, o doppio corpo astrale, in realtà finora sconosciute in tale possibile esperienza, avendone il conseguimento per volontà divina. Non più quindi solo la visione con l'apertura del terzo occhio dell'immane perfezione della potenza nel suo manifestarsi in realtà, così divenuta sperimentabile per l'iniziato, bensì la capacità per lo stesso, di spostarsi in tale vastità con la sola forza del pensiero, tramite lo strumento detto doppio corpo astrale, che glielo consente. Nell'immensa vastità della manifestazione, per potere e comando del Sé, ecco che il figlio eredita il regno infinito d'amore a cui accede per volontà del tempo dichiarato dal Padre. Luce nella luce, amore nell'immenso potere del Padre manifesto in realtà infinite di forme, colori, mondi e dimensioni nel suo respiro settenario eterno ed infinito. Al di là di ogni possibile concezione logica umana limitata e parziale, la Fonte unigenita reclama nel figlio il suo richiamo eterno a scoprirne verità eterne, prima sconosciute.

Senza limite o costrizioni relative al piano fisico sensorio, l'iniziato apre le porte del tempo eterno, varca i confini dell'illusorio e relativo piano di appartenenza, per magnificare la stessa sua Fonte eterna, in tale amplesso d'amore. Superate le costrizioni

e suddette limitazioni del piano fisico di appartenenza, l'iniziato esplora i confini inesistenti di realtà indecodificabili e sconosciute a chi non ha ancora avuto, per comando divino, la possibilità di accesso. Magnificando la sua stessa essenza unigenita di connessione con ogni punto energia, forme in cui si esprime, ecco che la potenza espande nel sé dell'iniziato, la propria capacità esplorativa di riconnettere ogni punto al tempo da questo stabilito, alla Fonte generatrice di ogni realtà. Grazia ricevuta per comando del Padre, che richiama a sé il figlio o figlia nell'amore eterno, connettendolo con ogni forma o dimensione di appartenenza della sua volontà si manifesta. Chiamata a magnificarne la sua infinita potenza l'anima, o sé dell'iniziato, si espande ed esplora e connette ogni aspetto dell'infinito amore eterno con la Fonte unigenita che così si manifesta nella sua potenza eterna. Unificandosi con ogni punto dell'assoluto in termini e modalità dal Padre concesso, il figlio/figlia, recupera la certezza esperienziale di tale assunto, diventandone testimone e strumento per volontà divina.

LE PORTE DEI MONDI ED I LORO GUARDIANI

Come in ogni abitazione ci sono spazi separati e divisi da porte delimitanti i loro accessi, così nell'infinito eterno esistono porte dimensionali che, custodi a tal fine, preposti vigilano. Entità adoperano tali passaggi da una dimensione all'altra dei piani divini, che così manifestano una connessione unigenita tra di loro per volontà divina, cui possono accedere solo quei figli o figlie, a ciò chiamati, per concessione divina.

L'eterna Fonte sì stabilita, convalida il proprio potere assoluto e supremo di detenere passaggi a realtà cosmiche, cui l'iniziato ha accesso solo e qualora gli agenti o custodi di tale realtà o porte dimensionali ricevano l'ordine di aprirne l'accesso. Qualora per volontà divina il figlio avesse superato valichi prima a lui preclusi, l'esperienza consentita si consegue avendo libero accesso dai guardiani della soglia a tali passaggi dimensionali cosmici. Nel suo viaggio astrale, l'iniziato è infatti accompagnato da un viaggiatore che, rispecchiando in sé la conoscenza di tale realtà, avendone accesso già consentito, vi inizia così il suo, o con la sua compagna di viaggio, il viaggio astrale. Varcando il primo Cielo, quello visibile ad occhio nudo fisico, e proiettandosi alla velocità del puro pensiero, indefinibile secondo la logica umana, l'iniziato ascende ed avanza in una spirale ellittica frontale interagendo con stelle e pianeti e costellazioni che oltrepassa, della cui amorevole matrice divina diventa consapevole, magnificandone le espressioni potenti in tali realtà.

Vibrazioni e suoni indecodificabili in un equilibrio ed armonia divina, fanno eco da ogni punto all'altro dell'infinito eterno, in un concerto perfetto ed eterno inconcepibile dalla mente umana. L'infinito pulsare di pianeti e costellazioni, vibrando nella manifestazione unigenita eppure differenziata, magnificano con luci e colori, in un'armonia infinita, la bellezza dell'intera forza emanata dall'eternità dell'amore divino.

Immerso in tale totalità ed unione pacifica e coesistente simultaneamente in tali, se pur differenziati, piani vibrazionali l'iniziato si connette a tale realtà, affinché possa nel nome del Padre magnificarne, testimoniandola, tale potenza d'amore infinito. Nel pulsare del battito eterno d'amore cosmico, luci, mondi, piani e dimensioni esprimono la loro veridicità in frequenze, suoni e vibrazioni, di una assoluta perfezione cui l'iniziato ha così accesso.

Ma le porte dei piani sono presenti nel percorso che l'iniziato compie per comando divino e può passarle solo qualora i guardiani, posti a tal fine lì, ne diano consenso per volontà divina a lui/lei ed al loro accompagnatore quale maestro di tale esperienza già conseguita. Qualora guardiani diano accesso a tali passaggi per comando divino, i due

viaggiatori possono sperimentare quanto vasta sia la dimora infinita del Padre eterno che l'emana per la gioia dei suoi abitanti, suoi figli ed eredi di tale immensità d'amore. Nell'espressione divina di tale realtà, l'iniziato diventa così consapevole della verità di tale assunto per esperienza diretta e personale. Abitatori dei vari piani dimensionali, nel settenario respiro eterno, vengono incontro e condividono con lui/lei conoscenze, esperienze e scambi, nell'eterna fratellanza cosmica, ove tale verità diventa così realtà per l'iniziato ad essa. Abitatori di realtà di appartenenza nelle razze madri, affiancano il viaggiatore e condividono con lui/lei realtà finora a loro sconosciute per comando divino che ora diventano esperienziale.

Fratelli e sorelle dell'infinito eterno, si incontrano nel nome dell'amore divino, e per suo volere ne magnificano la volontà, l'espansione, l'evoluzione conseguibile tramite tale esperienza tra i piani nel nome della Fonte eterna unica ed assoluta che lo permette. Consapevoli della forza cosmica dell'amore eterno divino che tutto detiene, figli ed eredi di tale sapienza acquisita collaborano nel suo nome e per sua volontà a tal fine, amandosi e collaborando nell'infinito eterno.

Punti infiniti di coscienze differenziate, nel loro piano evolutivo, si riconoscono nel nome dell'amore eterno e ne magnificano la forza infinita, collaborando a tale progetto d'amore in un'espansione cosmica che trascende ogni limitazione parziale tra i mondi di appartenenza nel loro relativo delle entità che vi abitano. In ogni tempo, spazio e dimensione l'essenza d'amore divina esalta la sua potenza, connettendo per sua volontà figli e figlie nel suo progetto cosmico d'amore infinito. Tesa a tal fine, ogni singola particella o sé, vibrando ama, vive, si spegne e risorge per glorificare nell'eternità l'eterna forza d'amore del Padre. Crescendo nel loro iter evolutivo, i suoi figli e figlie per programma cosmico sì definito, varcano i limiti della loro conoscenza della potenza d'amore infinita del Padre e trasferiscono quindi nel sé forme più paritetiche a manifestarsi nel piano di appartenenza cosmico, a tal fine realizzato.

Crescita ed evoluzione infinita, traslantesi in infiniti piani dimensionali derivati dai primi sette generati, l'amore divino emana, implode, rigenera nel sé i suoi figli e figlie d'amore, nei piani relativi di appartenenza con le forme ivi destinate per sua volontà ad espletarlo in tale immensità eterna. L'iniziato che sperimenta tale autentica realtà, magnifica la forza d'amore del Padre e riceve dallo stesso la conoscenza di una fratellanza cosmica d'amore e servizio di figli del Padre che ne magnificano la potenza quale identificazione ormai con la stessa per loro.

PASSAGGIO IN PIRAMIDE

Per una legge cosmica eterna e stabilita, nel punto è eternamente tutto il suo potenziale spiegamento di linee e geometriche forme, esprimenti del pensiero divino il potere del suo volere che si manifesta. Nel sé sì potenziale dell'iniziato, il suo volere eterno può dunque consentire allo stesso/stessa, la possibilità di sperimentare il passaggio in piramide. Per recuperare la propria essenza eterna, quale consapevolezza della forza ivi espressa, l'iniziato identifica se stesso con le leggi della manifestazione, sinteticamente espresse e manifeste nelle forme geometriche che le disegnano.

È iniziato dunque, asserisce che egli sbarra ella e tra la Terra ed il Cielo uno strumento consapevole in tale richiesta di agire secondo la volontà divina, con cui si identifica. Dal Cielo alla Terra nel sé l'iniziato si connette con l'eternità, la perfezione divina nella sua manifestazione e asserisce di essere tutt'uno col Padre nella sua eternità. Nel punto eterno dell'espressione divina si identifica con lo stesso sia nel manifesto che nel non tale, dal pieno al vuoto, della sua identificazione con la legge divina. Si unisce ad ogni punto della sua eternità manifesta, dunque in ogni punto universale ed eterno, manifesto o no dalla Terra al Cielo, dal Cielo alla Terra, l'iniziato si identifica con la potenza del Padre vivente in sé ed ovunque nella eterna verità, ed attinge forza dalla sua unica eterna Fonte. Dal Cielo alla Terra, dalla Terra al Cielo. Si identifica quindi con la legge o principio della dualità nel sé, e asserisce di essere ciò.

Gli opposti relativi e parziali vengono unificati nel nome e per comando della Fonte che li emana ed il figlio/figlia, identificandosi con l'eterna Fonte emanatrice, può trascendere l'illusorio relativo nella sua dualità, per ereditare il regno infinito nella sua unigenita consapevole esperienza. Unendo gli opposti duali, magnifica il Padre/Madre essendone figlio consapevole nel principio o legge della trinità. Dal Cielo alla Terra dalla Terra al Cielo, l'unione dell'iniziato con la forza del sé, ne magnifica la potenza riconosciuta ed acquisita. Pur essendo incarnato in questo piano terrestre, l'iniziato asserisce nel sé di essere unito nel suo nome unigenito e potere assoluto, alla stessa Fonte che manifesta fuori e dentro di lui/lei i quattro elementi: terra, fuoco, acqua ed aria. Si unisce nella potenza primigenia assoluta ai suoi quattro aspetti di tali elementi nel nome e potere del Padre.

Asserisce l'iniziato che si identifica con essi, di essere tutt'uno con la loro Fonte eterna e ne espleta così la potenza. La prospettiva successiva, a tale passaggio iniziatici, è il possibile conseguimento di accedere al passaggio in piramide, qualora la potenza lo conceda in fase esperienziale, diretta al figlio/figlia, che ne abbia accesso consentito. Nel punto eterno della Fonte eterna d'amore infinita, con la sua eterna volontà di

espansione perfetta ed inconcepibile dalla mente umana, la potenza esprime le sue leggi eterne in forme simboliche che ne disegnano tali fini. Ogni punto contiene in sé, quindi, l'equivalente potenziale di tutta la sua potenza d'amore infinita, che in luci e linee geometriche espletano la legge eterna nelle chiavi di assunto di tali realtà. Nel punto in sé e quindi in eterno, espresso nel sé potenziale cosmico figlio/figlia che ne abbiano accesso consentito, è il possibile passaggio in una struttura detta piramidale in cui il Padre magnifica la sua forza intrinseca. In tale stato coscienziale, o porta interna acquisita per comandi del Padre, nel suo punto l'iniziato riceve quindi possibilità di sperimentarne, in primis, la potente espressione cosmica del volere divino espresso nel passaggio in piramide.

Accelerando la potenzialità in sé d'amore, luce e vibrazione infinita il Sé, in sé eterno e stabilito, permea l'iniziato di ulteriori accelerazioni frequenziali in coscienza espansa e, accelerando la forza intrinseca, trasla la sua parte sì espressa in ulteriori stati coscienziali tramite il suddetto passaggio in piramide. Nel punto infinito di tempo illusorio terrestre, la potenza prima ed assoluta, accelera la potenza intrinseca nel punto in cui decide che avvenga, per suo volere stabilito, e in tale fase iniziatica permette al figlio/figlia di sperimentarne passaggi, prima preclusi per sua volontà.

Oltrepassando quindi l'illusorio definito piano terrestre, l'iniziato sperimenta tale passaggio coscienziale e si vede proiettato in piramide verso mondi e realtà sconosciute a lui/lei finora. Sperimenta di essere puro pensiero e, varcando la soglia del tempo-coscienza terrestre, varca le soglie dell'eternità, avendo accesso a realtà, prima nascoste, per volontà del Padre.

Nella trasformazione vibrazionale coscienziale piramidale il Padre, accelerando le frequenze di luce del figlio, gli consente di varcare le soglie dell'eternità, che sono ben più ampie dell'uscita del doppio corpo astrale da quello fisico, qualora l'iniziato vi abbia già avuto accesso. Non più dunque l'esperienza dell'uscita in questa area del pianeta Terra e suoi confini o porte dimensionali, ma l'accesso alla porta dell'eternità per sperimentarne la veridicità. Passaggi gradualmente donati dal Padre per sua volontà e tempi giustamente stabiliti dalla sua potenza d'amore infinita, secondo piani cosmici prestabiliti. A tale esperienza, destinato per grazia divina, l'iniziato allarga la sua personale esperienza nell'eternità all'infinito ed accede a mondi paralleli nell'eterno presente della potenza dell'emanazione divina. Luce nella luce, amore nel suo iter dall'infinito emanato e ad esso reintegrandosi, nell'abbraccio eterno del Padre che chiama a Sé i suoi figli per gioire nell'eternità della sua potenza d'amore eterno ed infinito.

Chiamato a tal fine o disegno, l'iniziato vede, ascolta, sperimenta e magnifica la potenza eterna per la sua espressione infinita, vasta ed assoluta in cui vive ora consapevolmente, connettendosi ad essa nell'eterno presente in cui, ereditando il regno, adora la sua Fonte emanatrice in tutta la potenza che può di essa ammirare e magnificarne la bellezza assoluta, perfezione e varietà. Inconcepibile da mente umana,

in sé concepita per la sua gloria eterna, la legge concede all'iniziato, tramite esperienza nel passaggio in piramide, trasferendo quindi nel punto la potenzialità del suo infinito eterno, a tale figlio/figlia concessa così di sperimentare. Mondi ed universi paralleli, nell'eterno presente, diventano passaggi coscienziali acquisiti per l'iniziato che ne abbia conseguito passaggi tramite passaggio in piramide.

IL POTERE DI GUARIGIONE DELLA PIRAMIDE

Qualora fosse stabilito per l'iniziato, che ne avesse accesso per volontà divina, un ulteriore dono viene a lui dato nel nome e per comando divino. Nella sua illimitata Fonte d'amore, il Padre unigenito detentore nell'infinito eterno di tutti i suoi poteri, può conferire al figlio/figlia che ne sia iniziato, il dono della guarigione tramite lo strumento della piramide.

In tale esperienza acquisita, l'iniziato impara nel nome del potere del sé Dio, che così vi si trasferisce in tale azione voluta e detenuta dalla sua volontà, quale altro sia il potere della struttura piramidale nell'espressione della potenza infinita d'amore divino. Visualizzando e proiettando il soggetto su cui si opera in una struttura piramidale, l'iniziato ne scopre il potere di trasferimento, per volontà divina di energie atte al fine di ripristinare l'equilibrio carente nel soggetto depresso in loco. Tale struttura, espressione del potere manifesto del Padre, ne magnifica la potenza, conferendo al figlio/figlia il dono di essere suo tramite agente operativo. In tale funzione di fruizione operativa di un potere conferitogli dalla potenza per suo volere, l'iniziato opera con la struttura piramidale per reintegrare e ripristinare quelle energie carenti nel soggetto cui vanno direzionate tramite il potere della piramide. Visualizzando semplicemente il soggetto su cui si opera sotto una struttura piramidale l'iniziato assiste, quale strumento, al potere del Padre che così la permea ed in cui si manifesta attraverso l'esperienza che vive assistendovi.

Sotto la struttura piramidale, il soggetto operativo stante in fase statica, riceve flussi energetici colorati e vorticanti nell'asse centrale piramidale tra il punto del vertice e la sua base. Illuminantesi di luci – frequenze atte a confluire verso il loro beneficiario - la struttura piramide inizia a vorticare e trasferisce energie di guarigione allo stesso per volontà e potere divino, trasferito attraverso la struttura-forma pensiero della potenza eterna. Acqua e fuoco in tale struttura trasferiscono ed operano quelle energie, così, atte ad operare per comando divino, quali agenti di purificazione trasmutazione e dissolvenza di specifiche energie, che vengono così rimosse. Arcana ed eterna espressione del potere divino, la piramide ed il suo dono all'iniziato dato dal Padre eterno lo rendono quindi agente operativo del suo volere così manifesto in tale azione.

IL POTERE DEL SUONO O DELLE VIBRAZIONI

Per una legge eterna e ben definita, si può dare per volontà divina all'iniziato che ne sia degno strumento, il potere del suono o vibrazione. Qualora il figlio/figlia ne avesse l'uso per azione divina, diviene suo strumento atto a sperimentarne la potente veridicità. Nel punto interno ed infinito, la potenza d'amore eterna può espandere la sua volontà d'azione attraverso suoni o vibrazioni che l'iniziato emette tra piani sottili e quello fisico in cui è incarnato. Frequenze insondabili dalla coscienza umana terrestre, che non ne abbiano avuto passaggi esperienziali e diretti, risultano impossibili qualora non sia tempo che ciò avvenga per disposizione evolutiva del figlio/figlia che ne sono testimoni e strumenti.

Nell'eterno fruire infinitesimale di differenziate frequenze cosmiche, seppur aventi una matrice unigenita potentissima ed assoluta, vi sono infinite tonalità e lunghezze, potremmo così dire, di vibrazioni. Nel punto sé interiore la Fonte unigenita può, per suo potere e volontà, connettere e decodificare lunghezze e frequenze differenziate, per sua specifica volontà di azione in tale opera, tra punti del suo infinito amore manifesto. Può dunque, l'iniziato che ne sia testimone operativo, sperimentarne la veridicità quale canale operativo tra realtà che, seppur differenziate in vibrazioni, vengono connesse ed agiscono per disposizione divina nella sua eterna manifestazione. Suoni, frequenze impercettibili dall'orecchio umano, vengono decodificati dal sé nell'iniziato che, nel nome e per potere del Padre suo generatore di tutte, ne dispone l'uso nel suo piano cosmico d'amore. Connettendo e decodificando, udendo ed inviando nel punto a sé dato dal Padre, l'iniziato ne diventa strumento, vibrando all'unisono con la sua volontà di azione di cui è strumento. Ascolta e riflette onde infinite, emana ed assorbe, rigetta ed accoglie, carica e scarica, flette e respinge, si espande e si chiude, vive in tutto ciò che per volontà divina è nel sé la stessa Fonte di origine assoluta e di cui è operatore cosciente.

L'amore nel sé avvinto alla coscienza dell'iniziato, gli consente di identificarsi con la stessa Fonte da cui abbeverandosi all'infinito, si rigenera, vive si espande e si chiude, si dà nel suo respiro cosciente di unione totale. In sé vive nel suono vario e differenziato, ma identificandosi con la causa prima di cui è strumento, ne svela il suo potere concesso, l'ampiezza infinita e vive nel suo eterno d'amore eterno nella sua immensità, godendo di sperimentarne l'assoluta potenza.

Emana, chiama a sé per potere e volontà del Padre, frequenza di figli e fratelli lontani non più per volere divino al suo grado coscienziale, bensì uniti dal Padre al suo richiamo d'amore. Invoca i nomi, le frequenze di quanti nell'unigenita Fonte eterna, ne

sono gli esecutori, i messaggeri, strumenti d'amore e servizio, e per volontà della eterna loro Fonte che li unisce nell'eternità, ne fanno la volontà qualora l'iniziato invochi la loro presenza per potere del Padre. Punti emanati, frequenze differenziate, si flettono alla richiesta dell'operatore per volere divino e ne connettono piani differenziati, origini di appartenenza coscienziale, nel nome e per magnificenza sua in eterno. Evoca a sé le forze ancestrali, gli arcani dell'ignoto infinito, le potenze che ne sono state emanate, e nel nome eterno d'amore infinito, la potenza connette, dispone secondo la sua perfetta volontà. Nel richiamo d'amore del Padre, ogni suo figlio/figlia emanato, vivendo in sé l'eternità dell'assunto, accorre al richiamo, gioisce nell'opera immensa ed infinita al cui compimento è chiamato anche egli/ella.

Nel nome del Padre e sua volontà, l'iniziato espande i confini infiniti del relativo in quelli assoluti dell'eternità, e vede e sente e fluisce nel ritmo, nel piano divino, diventandone anch'egli partecipe con tutti i chiamati a tal fine o opera. Il sé chiama e ristabilisce i piani della sua volontà, unifica, connette e nell'opera sua il figlio/figlia gioisce nell'immane potenza dell'opera cui è testimone.

Proietta le forze a cui confluisce e dirige le stesse lì dove il potere del Padre in lui/lei lo stabilisce per i fini voluti. Onde, energie potenti e connesse, sono obbedienti al comando del Padre che così manifesta la sua volontà, ed ancora lo splendido afflusso di tali forze supporta la gente della sua volontà al compimento del piano stabilito. Dal Cielo alla Terra, dalla Terra all'infinito, tutto si racchiude nel sé e confluisce e rifluisce per la gloria del Padre eterno Emanatore d'immensa forza. Unito alla Fonte interiore ed ancestrale, il figlio/figlia ne diventa tale strumento d'azione che, testimoniandone la potenza d'amore perfetta ed infinita, non può che magnificarne l'amore nella sua vita.

Accorrono a lui/lei, per amore nel nome del Padre, forze eterne ed assolute per compierne la volontà in tutte le forme sue, accorrono al richiamo d'amore che nasce nel sé dell'iniziato così divenuto suo operatore. Potenze, energie, frequenze d'amore interagiscono con il sé dell'iniziato che ne è operatore e mondi, galassie, piani differenziati, si unificano al richiamo del Padre che li ha emanati. In tale fusione coscienziale l'iniziato perde la consapevolezza del piano fisico corporeo e si identifica con l'essenza che tutti li unisce chiamandoli. Trascende il suo piano fisico d'appartenenza l'iniziato, qualora viva per comando divino tale esperienza, e scopre che in eterno l'infinito che è in sé, veritiero ed esperienziale per lui/lei, è magnifico, perfetto e sincero.

Acquisisce la conoscenza di una magnifica legge di cui sperimenta la potenza, essendone divenuto strumento in sua consapevole e diretta esperienza. Non più limitato nel piano di terra, l'iniziato esplora la sua cosmica potenza, amando e gioendo nel servire l'amore eterno che gli permette di conseguire tale dono esperienziale essendo divenuto l'operatore. In fili d'amore tra tutti i mondi, l'eterno emana la sua Fonte infinita potente eterna e perfetta, che l'iniziato ora può aver conosciuto tramite il dono così acquisito chiedendo di amare e servire in ogni suo invito, l'amore potente che

in lui/lei agisce per sua volontà nell'eternità, dove ora egli si muove, è, vive e non perisce per l'illusione ormai svelata di essere così solo un punto isolato in una Terra così denominata, così come è la stella su cui egli/ella è nato/a.

IL POTERE DEL CRISTALLO **E LA SUA IMPLICAZIONE NELLA GUARIGIONE**

Nell'essenza indefinita ed assoluta della forza prima perfetta e compiuta in Sé, si manifesta una coscienza formale che è in sé il cristallo. Nella sua più intrinseca connessione con la legge prima, il potere dato ed acquisito dal cristallo è come per sempre nell'eternità, la sua stessa natura, l'amore. Qualora l'iniziato, aprendo le porte del cuore e raggiungendo l'unione in sé con la forza prima, si unisca all'essenza del cristallo, tale connessione consente lo scorrimento fluido dell'energia tra questi due poli. Nel nome dell'amore o causa prima, il flusso energetico unisce e fluisce tra queste polarità nel suo unico agente primario Emanatore eterno, causa effetto del suo divenire. Flussi energetici di vibrazioni colorate, per potere dell'unigenita Fonte d'amore, confluiscono e fluiscono tra l'iniziato ed il cristallo.

Respirando ed entrando in contatto con l'essenza eterna interiore, da questa l'iniziato attinge ed invia, attraverso le porte dei chakra vibrazioni colorate da ognuna delle porte che confluiscono verso il cristallo. In tale risonanza amorevole tra una coscienza dei piani manifesti divini, (il cristallo), ed una umana se pur iniziatica, lo scambio di flussi avviene tramite l'unica Fonte che entrambi li genera, detiene ed ivi agisce nell'eternità.

L'amore nella sua stessa azione, fluida come un torrente in crescita, aumenta il suo confluire fino a formare un campo energetico in loco, simile al mare dove sfocia, ampliandone i confini. Flussi potenti d'amore, liberati attraverso i chakra, dal sé potente che li genera attraverso l'iniziato, si dirigono confluendo al cristallo, il quale amplifica ed espande tali energie, formando campi in connessione con chiunque vi sia dentro il loro raggio d'azione. Inglobando ed implodendo, espandendo ed amplificando, il cristallo, nel suo respiro d'amore, potenzia il lavoro dell'iniziato dalla sua polarità all'altra in un unico respiro nel nome della Fonte che genere entrambi.

Nel pulsare dell'eterna vita il sé dell'iniziato emana vibrazioni colorate o frequenze attraverso i sette chakra che, dirette al cristallo, entrando in risonanza con questo vengono assorbite, esplodendo ed espandendosi in campi di forza di cui beneficiano coloro che entrano a farne parte. Un unico respiro d'amore della Fonte unigenita emana, connette, amplifica e corregge lì dove, mancando tale perfezione, viene dunque riequilibrata tale carenza. Lavorando consapevoli della potenza della legge d'unione, gli iniziati, a tale conoscenza, in gruppo o da soli, sperimentano tale verità, osservando quante e quali colorate energie dal sé emanate si espandono, si amplificano nel campo

di forza generato dal sé e dal cristallo. Posti in cerchio intorno al cristallo, connettendosi col sé e lavorando con nostro fratello cristallo, l'amore, fluendo, si espande fino a poter poi a sua volta inglobare in sé colui o colei che, giacendo nel campo di forza così generato, ne riceve i benefici apporti energetici.

Il Sé confluisce lì dove carenze energetiche sono presenti tra i poli così attivi nel campo di forza generato. Dal sé dell'iniziato, a cui tale figlio/figlia attinge l'amore fluendo e differenziandosi in sette colori energie attraverso i chakra, viene proteso al cristallo che ampliando e generando campi di forza in espansione, può così essere assorbito dal sé di colui/colei che ivi giace per riequilibrarne le carenze energetiche. Un ponte d'amore tra finito ed infinito nel nome della Fonte sua eterna è visibile dunque agli astanti che come canali lasciano fluire tale forza attraverso le porte dei chakra, il cristallo ed il sé del soggetto su cui si opera.

L'amore, fluendo liberamente tra i suoi aspetti, se pur apparentemente differenziati in forme relative, scorre, amplifica, vivifica, riempie e perfeziona così quelle anomalie pur presenti nella manifestazione che vengono così riportate all'equilibrio primario. Lavorando nella sua pienezza totale il sé, che solo sa e può riequilibrare scompensi, fluendo in vibrazioni colorate, riporta unificando i tre poli di appartenenza, quell'equilibrio carente lì dove è manifesto nel sé o coscienza o corpi sottili o corpo fisico di colui o colei che ne riceve, in tale campo di forza giacendo, beneficio.

L'amore solo, fonte eterna nella sua perfezione, fluendo può ripristinare equilibri imperfetti qualora gli iniziati a tal fine preposti, operino solo ed in nome di tale legge acquisita, per poterne magnificare la potenza. Consapevoli del potere della Fonte primaria in sé e ad essa attingendo, gli iniziati a tale scienza sono le porte tra infinito e finito attraverso cui tali vibrazioni differenti, seppur provenienti da unica Fonte, fluendo e ampliandosi in campi di forza, riversano tutta la loro benefica efficacia su colui o colei che, assorbendola, riequilibra le carenze lì ove fossero in atto. Dirigendo e specificando ogni flusso differenziato di energie colorate a deficienze sui campi sottili o fisici del soggetto su cui si opera, il sé solo può ripristinare, in amore e per amore, quelle insufficienze o blocchi o dolori latenti causati da una squilibrata mancanza di armonia nelle coscienze di colui/colei che ora ne è beneficiato. Ponte tra Terra e Cielo, l'iniziato che si accinge ad aiutare con tali tecniche un fratello o sorella, collaborando con la coscienza del fratello cristallo, attinge dall'infinito amore nel Sé, l'eterna sua forza emanatrice e, nel nome e per potere di questa, ne diventa strumento operativo.

LA MINERALOGIA BIORGANICA

Nel principio della manifestazione divina, la Fonte sua eterna differenzia il Sé in molteplici aspetti formali. I cristalli e minerali sono stati in essi differenziati, di una unica coscienza unigenita d'amore che ivi traspare, se pur in forme differenziate. Frequenze e vibrazioni sottili di energie denaturate dalla stessa Fonte eterna d'amore, si manifestano ed operano in tali stadi o forme manifeste. Interagendo con queste in nome e per potere dell'eterna Fonte emanatrice di tutto, l'iniziato ne utilizza, a scopo terapeutico, tale proprietà, entrando in risonanza con tali realtà. Sviluppando in fase esperienziale la capacità di interagire con tali aspetti formali di coscienze che, seppur differenziate, hanno un'unica Fonte emanatrice primaria, l'operatore opera in suo nome per indirizzare tali flussi energetici dai minerali a fonti differenziate. Nel caso l'attenzione fosse volta a scopo terapeutico dall'operatore, tra i poteri dei minerali ed il soggetto su cui questo opera, la chiave fluida di scorrimento energetico è pur sempre e tuttavia nient'altro che l'amore.

Attingendo alla Fonte primaria, detentrica di vibrazioni e coscienze, seppur differenziate in aspetti formali, l'iniziato ed operatore innesta un processo di scorrimento energetico tra diverse valenze della manifestazione, nel nome e per potere della stessa loro origine comune ed eterna. Inviati di frequenze vibrazionali interagiscono dunque tra i minerali e la coscienza di colui su cui vengono diretti dall'operatore che è ponte esecutivo. In uno scambio amorevole di frequenze, aspetti di una coscienza unigenita d'amore che le genera, avvengono riequilibri e ripristini energetici lì dove ce ne sia necessità; rimozione, ricostruzione lì dove accade che sia, in un sottile scambio d'amore di coscienze minerali, verso il soggetto su cui operano.

Se l'orecchio o l'occhio umano potessero vedere ed ascoltare i suoni delle frequenze e le differenziate onde emanate dai minerali e cristalli, ne trarrebbe grande insegnamento e rispetto verso queste coscienze tanto preziose in terapia. Riadattando schemi costitutivi di ciò che è definita materia a migliori terapeutiche, i minerali collaborano secondo il loro piano di coscienza all'intimo progetto di condivisione, aiuto e soccorso nella manifestazione eterna. Interagendo con strutture cellulari, modulando frequenze differenziate, collaborano al ripristino energetico del soggetto su cui operano e specialmente sulla sua coscienza nella volontà dell'unica Fonte d'amore che li detiene entrambi. Scambi, riequilibri, cessioni e dissolvenze di vibrazioni distoniche che vengono attuate dai minerali, dalle loro coscienze interagenti con quella del singolo cui sono poste e con l'operatore in qualità di intermediario. La Fonte unigenita d'amore, infatti, fluendo liberamente, opera così.

Amando i minerali nel nome della loro eterna causa emanatrice, l'operatore ne avverte i linguaggi più veri e reali, comunica con questi, per potere del sé comune ad entrambi, e nel nome di una legge cosmica di amore, aiuto e fratellanza, connette le proprietà intrinseche di ognuno di essi con il soggetto su cui opera. Posizionando minerali e cristalli nei punti più dolenti della coscienza umana, su cui opera a livello fisico o sui chakra, l'operatore o terapeuta connette tra di loro frequenze che, interagendo tra l'aspetto formale dei minerali e quello della persona su cui operano, agiscono con efficacia. La coscienza del singolo su cui opera il terapeuta, sollecitata a livello sia fisico che interiore, avverte dei mutamenti, delle sollecitazioni delle possibilità di cambiamenti nello status finora conosciuto e personale in cui era avvinto. Processo sottile e invisibile all'occhio umano, eppure veritiero.

Per amore convocate in questa assemblea di sofferenza del singolo su cui operano, i minerali ed i cristalli liberano tutto il loro potenziale energetico che viene diretto all'anima, corpo fisico e corpi sottili della persona cui interagiscono. In un concerto d'amore cui ogni minerale o cristallo collabora con la propria differenziata frequenza o dono e capacità terapeutica, l'armonia o riequilibrio o guarigione ha luogo. L'anima, connessa alla coscienza dei cristalli e minerali riceve, scambia e riflette in sé e per sé, l'apporto che sollecita un mutamento o guarigione.

PROPRIETA' DI PIANTE ED ERBE **AD USO TERAPEUTICO**

Per una legge fissa ed immutabile, di connessione della Fonte prima emanatrice in tutti gli aspetti formali sì differenziati ma unigeniti in tale origine, esiste la possibilità di scambio energetico tra gli aspetti della dimensione vegetale e quella umana. Coscienze, seppur differenziate su piani esistenziali, ricevono nel nome della Fonte unigenita il dono di interagire su frequenze e modulazioni vibrazionali tra i due poli siti in intima correlazione energetica. Lo scambio tra le parti poste in corretta ed attiva attitudine di scambio reciproco nel nome della suddetta Fonte d'amore, interagiscono per equilibrare scompensi lì dove fossero presenti. Coscienze in tali forme vegetali, pur emanate dall'unica Fonte emanatrice, hanno aspetti sì differenziati ma, avendo in origine l'essenza unigenita ed eterna d'amore, consentono a questa di agire secondo schemi difficilmente decodificabili, secondo i parametri della conoscenza terrestre.

Per una legge eterna ed estrinsecata, di interrelazione tra piani seppur differenziati della manifestazione in aspetti formali, è possibile effettuare una riequilibratura o trasmissione energetica tra questi. Ogni pianta, erba o aspetto vegetale è una coscienza in sé relativa, rispetto ad un'altra ma, essendo generate dall'unica Essenza d'amore eterno, nel nome di questa possono trasferire energie sottili o ponti energetici tra polarità.

L'operatore, nel nome dell'amore cui attinge nel sé proprio e di tali coscienze nel loro aspetto vegetale, può equilibrare i flussi specifici dirigendoli verso i singoli che ne sono così beneficiati. Oltre l'aspetto formale relativo della struttura relativa di ogni pianta o erba o vegetale su piani più sottili, invisibili all'occhio dei più, ci sono presenze che, emanate dalla coscienza prima emanatrice, vigilano e custodiscono, nel piano fisico-sensorio, l'aspetto relativo di tale realtà. Interagendo con il sé dell'operatore, nel nome dell'unica Fonte che li detiene, tali presenze con l'operatore collaborano, consentendo che questi abbia un approccio a tale piano esistenziale di cosmica unità ed afflato di collaborazione secondo i propri meriti o capacità dalla legge eterna emanati. In tali forme relative sul piano fisico sensorio l'iniziato alla via del cuore scopre dunque tale realtà, vedendo entità, forze della natura nel mondo vegetale che manifestandogli, collaborano a tal fine.

Rivelandosi, dunque, nella coscienza dell'iniziato, tali verità, consentono allo stesso di collaborare con queste per il ripristino, la sollecitazione ed il recupero di energie del pianeta stesso, che è la base su cui entrambe vivono. In un afflato di amore planetario, condividendo dunque una stessa unica Terra-pianeta, l'operatore e tali forze della natura realizzano, nell'intento d'amore, quel miracolo di fusione energetica che

rende e dà equilibrio al pianeta stesso divenuto, dunque, all'occhio dello iniziato, un'entità vivente da amare e rispettare in questi ulteriori aspetti che da relativi diventano assoluti ed unigeniti aspetti per lui/lei, esperienziali dell'unica Fonte d'amore che li detiene emanandoli. Così facendo questa stessa li unisce a tutti gli altri già sul pianeta, seppur in aspetti differenziati, che all'occhio ed al cuore dell'iniziato diventano poi indissolubilmente uniti, sacri e degni di cura, rispetto e amore.

Amando quindi questi aspetti o coscienze, l'iniziato contribuisce al ripristino dell'equilibrio tra dimensione vegetale ed umana ed il pianeta Terra, intimamente connesso, per legge divina, ad essi. Riequilibrando quindi in amore quelle carenze energetiche verso tali coscienze del mondo vegetale, si ripristina ogni squilibrio tra queste ed il pianeta. Collaborando con le entità che ne sono i custodi sui piani sottili, da cuore a cuore nel nome della Madre comune Terra, l'iniziato è ponte dunque d'amore tra questi e ne riceve informazioni e conoscenze che, a loro volta, beneficheranno i suoi stessi simili. Laddove, infatti, ci siano scompensi energetici sui piani fisici o sottili o animici, la Fonte unigenita consente a tali aspetti del Sé Suo generati, o vegetali o piante o erbe, di ricambiare, per potere intrinseco, tali flussi energetici indirizzandoli per la guarigione degli umani.

Scambi o mutuo soccorso o riequilibratura o inversioni energetiche, sono realizzati con l'aiuto di queste coscienze vegetali e tra il soggetto su cui operano, mediante l'amore per entrambi, che nutre e sviluppa la coscienza dell'operatore che ne connette i poli.

Liberando frequenze sottili di energie invisibili all'occhio umano, eppur reali, il mondo vegetale (erbe o piante), ha così il dono di poter aiutare nella guarigione coloro che ne hanno giovamento. Scienza antica e sacra presso molte civiltà del pianeta Terra affidata alle coscienze di coloro che, amando la Fonte prima emanatrice negli aspetti relativi della dimensione vegetale, ne diventano amorevoli dispensatori e collaboratori verso coloro che ne hanno così aiuto e giovamento, per le loro carenze energetiche, sia a livello fisico che sui piani sottili ed emozionali raggiungendo, infine, secondo progetto divino, la coscienza dell'anima che così soffrendo manifesta i sintomi.

IL POTERE DEGLI ASTRI E DELLA TERRA NELL' UNIGENITA FONTE EMANATRICE

Dall'eterno assunto di Fonte unigenita, emanatrice di entrambi che li detiene e vive in essi nell'eterno suo divenire, connessioni tra Terra e Cielo ne sono l'espressione consequenziale. Nel nome e per potere della sua stessa Fonte emanatrice in entrambi l'Amore, causa prima, unisce e sostiene Cielo e Terra nel suo ritmo o respiro d'amore. Interagendo entrambi i poli tra di essi, sono sostenuti e connessi da questa unica Fonte emanatrice, che così manifesta il suo potere. Stelle, galassie nell'infinito eterno e Terra, in qualità di pianeti soggetti anch'essi a tali leggi eterne, sono l'espressione di tale volontà eterna d'amore manifesto, che nella sua perfezione stabilisce, modifica e muta i flussi energetici di tali connessioni eternamente volute dalla sua volontà o pensiero sì manifesto. Espressioni quindi di potere assoluto d'amore sì estrinsecate, pianeti, stelle e galassie sono il risultato apparente e relativo di differenziate forme o coscienze che ivi presiedono nell'eterno divenire nel pensiero divino. Nell'intima correlazione con la Fonte o causa d'amore eterno che ivi si manifesta, stelle e pianeti o galassie sono quindi l'apparente moto differenziato e relativo di una realtà indissolubilmente connessa ad ogni sua manifestazione.

Nel ritmo vibrazionale differenziato di ognuna di esse, è una coscienza relativa in cui l'eterno vive, pur qui celato all'occhio di chi non ha trovato in sé la stessa porta nell'eternità, tale da accedere all'unione con tali coscienze differenziate ma viventi nell'unica Fonte eterna. L'amore, quindi, eternamente avvinto ad ogni forma o coscienza in cui differenzia il suo potere, risiede ovunque celato, all'occhio di chi non ha ancora il dono di contemplare la magnificenza unigenita, sì pur differenziata, nell'eterno infinito manifesto. Ed in nome e per potere di questo amore assoluto ed unigenito l'iniziato, alla conoscenza magnifica di Dio, ne ammira l'espressione contemplando la sua potenza e perfezione nell'intima connessione tra i diversi aspetti formali detti pianeti, stelle o galassie. L'occhio aperto sull'infinito dell'iniziato si apre alla complessità dell'emanazione, cogliendone visive connessioni energetiche, quali linee o geometrie in dinamica fluidità, che connettono stelle, pianeti e Terra, nell'espressione in luce dell'amore divino.

Contemplandone l'assoluta perfezione in unione profonda con la causa prima che tutte le detiene ed in cui è, l'iniziato scopre visivamente quali legami e connessioni nel pensiero d'amore e volontà divina ci siano e si dinamizzano costantemente tra stelle e pianeti e galassie, formando in tali geometrie figure e modelli vivissimi di luce d'amore tra di loro. Legge in Cielo, la volontà divina espressa nelle connessioni fluidiche e dinamiche tra stelle, pianeti e galassie in lucenti geometrie dinamiche che, fluendo

nell'eterno divenire, esprimono la volontà o pensiero della loro Fonte emanatrice. Dal Cielo alla Terra e dalla Terra al Cielo, l'iniziato ne scopre l'intima eterna verità, morendo nel parziale dell'illusorio relativo alla percezione fisico-sensoria, per rinascere nella consapevolezza di una eterna unione d'amore tra Terra e Cielo a cui ha ora accesso esperienziale. Connesso in amore e per amore alla Fonte emanatrice del tutto, l'iniziato ne ammira folgorato la fluida eterna emanazione di infinito amore nella estrinsecazione veritiera che trascende la visione prima menzognera di parzialità o divisioni nell'eterno manifesto. In tale unione d'amore con la causa prima del tutto, l'iniziato sperimenta che, come in Cielo da ogni punto o stella fluisce un flusso d'amore o luce che si connette con altri, così la Terra anch'essa è connessa a tale Fonte e, nel suo potere intrinseco, è connessa a tutto ciò che vive in sé e intorno a sé nell'eternità. Recuperando la latente ed ora recuperata consapevolezza cosmica, l'iniziato si identifica con la causa prima che tutto detiene e ne magnifica la potenza perfetta, ammirandone la espressa, ora visibile, manifestazione.

CONTATTI TRA ABITANTI TERRESTRI **E DI ALTRE DIMENSIONI**

La possibilità di interazione tra Cielo e Terra, in connessione telepatica o coscienziale, è un altro stadio successivo di contatto tra fratelli viventi in universi o mondi differenziati, ma aventi l'unica identica Fonte emanatrice, e l'iniziato, in Terra preposto a tal fine. Fin da civiltà precedenti quella attuale terrestre, abitanti di civiltà non tali, hanno amorevolmente sollecitato sul pianeta Terra, attraverso contatti con i suoi abitanti, la possibilità di conseguire stati evolutivi maggiori attraverso contatti con queste realtà, nel nome e per potere della Fonte unigenita. Civiltà di mondi paralleli, di galassie e piani differenziati nella struttura formale, ma unigenita nel nome e per potere dell'Uno Emanatore, hanno contribuito all'evoluzione del pianeta Terra, contattando i suoi abitanti e manifestandosi ad essi secondo un progetto d'amore voluto dall'Emanatore di entrambi.

Al pianeta Terra, custodito e vegliato dall'eternità da fratelli maggiori di altri mondi e dimensioni dell'emanazione divina, sono stati così offerti doni amorevoli di possibilità evolutiva attraverso i contatti con tale realtà. Abitatori di mondi ed universi o piani dell'emanazione divina, hanno riportato ai terrestri, ivi abitanti, l'eterna possibilità di conseguire una maggiore coscienza evolutiva recuperando la propria origine cosmica oltre che relativamente terrestre. Conoscenze affidate, in amore e per amore, a tali abitanti del pianeta che avessero conseguito finalità incarnative di paritetico sviluppo o evoluzione coscienziale, sono la conseguenza di questa unione imperitura tra Cielo e Terra voluta dalla Fonte che così manifesta il suo volere.

Esseri di altri mondi o fratelli in coscienza degli abitanti terrestri hanno, nel tempo eterno, abitato questo pianeta, attraverso corpi che, se pur di aspetto terrestre, erano involucri di anime che venivano, da altri mondi, ad incarnarsi su questa Terra, per un progetto di aiuto e fratellanza secondo le leggi dell'emanazione.

Recuperando, in tali incarnazioni, la consapevolezza dell'appartenenza a tale stadio coscienziale paritetico al loro piano evolutivo di provenienza cosmica, tali esseri sono un ponte naturale tra questi poli, Cielo e Terra, il cui compito è quindi tale. Nelle civiltà terrestri molteplici, susseguite sino ad oggi sul pianeta, presenze di entità, incarnatesi a tal fine, hanno reso possibile la trasmissione o l'espressione di tale volontà divina, attraverso il compito avuto trasferendo, quindi, conoscenze acquisite secondo il proprio stadio evolutivo non terrestre ma cosmico, dal piano originario di appartenenza; tali esseri beneficiano coloro che, per volontà divina, sono pronti a sperimentarne la veridicità. Ponti naturali tra Cielo e Terra, trasferendo ed insegnando, per potere

dell'amore ed in amore, leggi eterne del Sé nel divenire consentono, a chi ne sia degno, la possibilità di sperimentarne la veridicità, per potere della Fonte emanatrice di esse, che così per sua volontà si manifesta.

Civiltà di universi o piani evolutivi differenziate nella struttura formale, ma unigenita nell'unica Fonte di tutto, collaborano dall'eternità a tali progetti evolutivi nel nome e per potere di una legge cosmica basata sull'aiuto e collaborazione tra di esse. La Terra, non ancora pronta a conseguire a pieno tale funzione nell'equilibrio cosmico tra universi e mondi o piani viventi, nell'armonia reciproca e nel rispetto di tali assunti secondo le leggi divine, è ancor oggi vegliata da figli e fratelli che ad essa, da piani differenziati nell'emanazione divina, prestano attenzione e cura. Sollecitando nei suoi abitanti la possibilità di raggiungere, sperimentandone la veridicità, stadi di coscienza più elevati rispetto allo standard, la fratellanza cosmica lavora a tal fine con metodologie varie, aventi in realtà questo unico fine, secondo la legge dell'infinito amore divino. Visitando il pianeta con astronavi visibili agli umani, abitanti dell'infinito cosmo testimoniano tale verità, recepita nelle varie civiltà del pianeta Terra, secondo parametri simili, ovunque questo avvenimento sia stato, o sia ancora ora, visibile.

In alcune civiltà antecedenti questa attuale, abitanti di altri piani evolutivi hanno instaurato un rapporto più stretto tra di loro e gli abitanti del pianeta Terra, dando conoscenze e contribuendo alla loro evoluzione. Nel ciclo delle nascite e distruzioni di tali civiltà terrestri, la costante presenza di amorevole aiuto e veglia sulla Terra ed i suoi abitanti è stata la costante legge cui hanno obbedito abitanti di universi differenti, nel nome della Fonte che tutti li detiene. Osservando e rispettando i cicli evolutivi delle coscienze incarnate su tale pianeta Terra, abitanti di altri mondi ne curano l'evoluzione, così come un giardiniere collabora con rispetto ed amore ai cicli della natura, nel giardino che ama.

Consapevoli della forza e perfezione delle leggi dell'universo, abitanti di piani più evoluti in coscienza di questo terrestre contribuiscono dall'eternità al suo progresso evolutivo, in un rispetto ed una collaborazione di reciproco interscambio secondo i parametri raggiunti dagli abitanti del pianeta Terra. Sollecitandone le coscienze ad una espansione cosmica, che possa finalmente integrare il pianeta ed i suoi abitanti alla propria matrice non solo manifesta in un pianeta Terra, bensì in una coscienza cosmica di mutua ed amorevole interazione, le civiltà di piani differenziati attendono dall'eternità che anche tale pianeta entri a far parte, consapevolmente e liberamente, tramite la coscienza dei suoi abitanti, di quella cosmica alleanza, che viene costantemente a sollecitarne la possibilità.

Segni, messaggi visivi lasciati nella memoria della presenza sul pianeta Terra, di realtà provenienti da altri mondi, ivi lasciate o manifestate dai suoi abitanti, ieri come oggi, ne sono la testimonianza inconfutabile. Invitando così i terrestri a riflettere o ad interrogarsi sulla natura di tale realtà, l'azione stessa mira così a dare loro la possibilità di espandere il loro livello evolutivo verso una coscienza che abbracci in sé abitanti di

piani differenziati dell'emanazione, considerando, nel nome e per potere dell'eterno Emanatore, la Terra ed i mondi, quindi espressione d'amore del suo unigenito Creatore. Contatti visivi o esperienziali tra astronavi ed abitanti del pianeta Terra magnificano la legge stessa dell'emanazione che, in amore e per amore, consente di sperimentarne la potenza nell'unione tra Cielo e Terra che è così reale.

Dai tempi più remoti, rispetto agli attuali, dalla eternità, la cosmica fratellanza lavora incessantemente all'evoluzione degli abitanti del pianeta Terra, rispettandone i cicli incarnativi dei suoi abitanti e delle civiltà che si manifestano. Esecutori e collaboratori della volontà divina, a tal fine preposti, coscienze di piani differenziati di appartenenza nella manifestazione divina, ne eseguono progetti e finalità, per volere ed azione attraverso di loro, della stessa unigenita e perfetta Fonte e Causa emanatrice, che così vive in sé ed in ciascuno di loro nell'eternità.

ABITANTI DI UNIVERSI E DIMENSIONI PARALLELE

Contatti tra abitanti del pianeta Terra e abitanti dell'infinito eterno sono la casistica innumerevole di testimonianze di tale verità. Abitanti di universi e dimensioni parallele contattano dall'eternità gli abitanti del pianeta Terra, nel suo ciclo evolutivo seguito con amore da essi. Nel suo respiro settenario o emanazione di mondi la potenza di amore divina riunifica, emana e prorompe in forme ed aspetti differenziati della sua unigenita Fonte eterna emanatrice. Per tale legge cosmica dimensioni o universi, abitati da figli e figlie di tale causa eterna, ne magnificano la forza d'amore, vivendo in un cosmico afflato di equilibrio e collaborazione reciproca.

Il pianeta Terra, curato amorevolmente da abitanti dell'eterno cosmo, risente da tempo del benefico influsso di tali realtà per il suo progressivo ciclo evolutivo. Impiantando sul pianeta una genetica non terrestre, abitanti di altri mondi, hanno contribuito alla possibilità di tale pianeta di integrarsi nei tempi e ritmi o cicli evolutivi del pianeta e dei suoi abitanti all'evoluzione degli stessi. Rispettando, e con infinita cura, seguendo tali cicli, abitanti di altri piani dell'emanazione ancor oggi contribuiscono all'evoluzione del pianeta, strettamente connessa al rapporto stabilito tra questo ed i suoi abitanti terrestri. Presenze evidenti nel ciclo evolutivo terrestre di civiltà galattiche sul pianeta Terra ne sono l'evidente riscontro.

Per una legge di mutuo ed amorevole soccorso nel ciclo dell'evoluzione cosmica, fratelli maggiori sostengono e vigilano i minori, cuccioli potremmo dire, abitanti del pianeta Terra. Insegnamenti di verità eterne cosmiche sono stati consegnati da questi in Terra a coloro che erano pronti a sviluppare una coscienza cosmica. Essenze o abitanti di altri mondi o piani evolutivi si sono incarnate per amore e servizio in corpi terrestri, affinché facessero da ponte tra questa realtà e l'altra di loro provenienza. Risvegliando in sé conoscenze o gradi evolutivi paritetici al piano di appartenenza evolutivo, questi esseri fungono da ponte tra Terra e Cielo.

Attingendo alla Fonte primaria che li destina a tale servizio, ne esplicano la volontà, secondo la legge d'emanazione e sono presenti nell'evoluzione del ciclo terrestre. Attualità di tale legge cosmica è ancor oggi la presenza sul pianeta di esseri che servono tal fine. Da Atlantide all'Egitto, da allora ancor ora, fin dal tempo eterno ed imprescindibile di tale verità nelle sue manifestazioni sul pianeta Terra, esseri di altre realtà o dimensioni collaborano alla realizzazione di una volontà che lega la Terra al ciclo evolutivo cosmico di tale pianeta, quello di altri piani dimensionali. In qualità di fratelli maggiori o aiutanti di ordine cosmico preconstituito secondo legge eterna, abitanti di

altri universi o civiltà cosmiche vigilano e collaborano all'evoluzione dei fratelli terrestri su tale pianeta. Costituendo punti di appoggio tra Cielo e Terra, le navi delle civiltà galattiche ne sono lo strumento più evidente nel corso evolutivo dei terrestri durante il ciclo evolutivo di tale pianeta. Fratelli ed abitanti di civiltà cosmiche vigilano in nome e per amore di una legge di reciproco aiuto e collaborazione eterna, aiutando la Terra ed i suoi abitanti ad evolvere verso una coscienza di ampia e cosmica risonanza tra terrestri e civiltà stellari. Coscienze provenienti da universi più evoluti si incarnano in corpi terrestri per essere un valido ponte tra queste realtà differenziate, seppur generate da quell'unica Fonte che le detiene. Costituendo per compito incarnativo un ponte naturale tra Terra e Cielo tali esseri, nelle loro coscienze, sono i testimoni di questa eterna verità. La Fonte eterna, e seppur differenziata in coscienze di diverso stato evolutivo unisce, connette e detiene in un equilibrio perfetto tale eterna connessione d'amore, essendone la causa prima sì manifesta.

Visioni e conferme ataviche, sul pianeta Terra, di astronavi provenienti da altri mondi ne sono la convalida in termini di pura manifestazione. Rispettando il programma evolutivo nei cicli ed incarnazioni dei terrestri, fratelli cosmici hanno testimoniato, e continuano a testimoniare, il costante e vigile affetto che nutrono nei confronti di tali fratelli minori terrestri. Testimoniando, col semplice mostrarsi in Cielo con le astronavi, esplicano la funzione stessa del fenomeno in un rispetto ed attesa di possibile collaborazione con le civiltà terrestri, qualora questa, e solo allora, sia possibile nei termini così già manifesti. Qualora il grado coscienziale dei suoi abitanti sia paritetico a quello di civiltà cosmiche, gli abitanti di mondi abitati accoglieranno i fratelli minori nel compendio di civiltà cosmiche, il cui stadio evolutivo sia paritetico. Permanendo ancor oggi una realtà planetaria in dissonanza con le leggi di universi e civiltà più evolute della terrestre, ai fratelli maggiori, custodi e vigili sull'evoluzione del pianeta, resta l'attesa che ciò accada. Mirando in prospettiva a ridurre e controllare le conseguenze di un attuale stadio di degenerazione e pericolo di autodistruzione del pianeta stesso ed i suoi abitanti, fratelli più evoluti lavorano a tal fine in misura in cui la legge evolutiva dell'Eterno consente che ciò accada.

Confluendo, a tal fine, energie ed azioni atte a risvegliare nei fratelli terrestri tale consapevolezza, abitanti di altri mondi collaborano al processo di vigilanza e controllo sul bellissimo e pur così poco amato dai suoi abitanti pianeta Terra. Utilizzando possibilità di diagnostica generica della Terra, con metodologie sconosciute ai suoi abitanti, fratelli più evoluti informano della gravità di tale situazione che può danneggiare catastroficamente tutto il pianeta stesso. Promuovendo contatti fra queste realtà di cosmica risonanza ed i terrestri, nei loro approcci i fratelli di civiltà cosmiche perseguono tale verità nell'adempimento ad una legge d'amore, aiuto e collaborazione tra abitanti dell'infinito cosmo.

Rispettando, nei termini e modi consentiti dalle differenti possibilità di intervento, il ciclo evolutivo del pianeta ed i suoi abitanti, tali esseri informano, testimoniano, vigilano ed amano i loro fratelli minori abitanti del pianeta Terra. Per un progetto ben

definito nella legge divina, in caso di problematiche aggravantesi verso e in una delle cellule o pianeti dell'infinito cosmo, soccorsi ancora maggiori sono inviati dalla stessa legge emanatrice verso il punto dolente. Interagendo la Terra ed i suoi abitanti, in uno stretto eterno vincolo di interdipendenza vibrazionale o coscienziale, testimoniano così la legge dell'unità cosmica tra madre pianeta e figli abitanti. In qualità e connessione del rapporto tra essi, la struttura stessa del pianeta sarà la manifestazione di tale qualità di rapporto.

Qualora il deterioramento di un rapporto d'amore tra questi ed i suoi abitanti sia, o possa arrivare, a punte estreme, la conseguenza è l'autodistruzione di entrambi. In virtù di tale legge cosmica e degli effetti che manifesta nella sua creazione eterna, la Fonte eterna ed amorevole attraverso tali figli preposti a questo compito vigila, ammonisce e presenza nei suoi cicli evolutivi anche il pianeta Terra. Agendo secondo una legge eterna emanata dalla Fonte perfetta ed assoluta, i figli abitanti di civiltà e mondi più evoluti della Terra ne eseguono la volontà, vigilando sui mondi in via di evoluzione, tra cui anche il pianeta Terra.

Sul pianeta Terra, in punti precisi e conosciuti dall'aviazione cosmica, su di essi, ci sono ponti naturali dimensionali tra mondi o realtà della manifestazione divina, specifici e adibiti a varie funzioni. Civiltà da prima sconosciute agli abitanti della Terra, hanno e continuano a testimoniare la presenza sul pianeta di realtà suddette. Nel tempo o coscienza evolutiva del pianeta Terra, numerosi cataclismi hanno caratterizzato la sua crescita e quella dei suoi abitanti nel loro processo evolutivo. Seguiti con vigile cura da fratelli maggiori, i terrestri ed il loro pianeta, hanno avuto da questi un grande apporto nel loro ciclo evolutivo, durante tali transizioni. Sollecitati ad una interazione tra Cielo e Terra, abitanti di mondi e civiltà più evoluti, hanno contribuito all'evoluzione del pianeta e dei suoi abitanti nel lento e graduale processo evolutivo di questi, da una coscienza animale ad una cosmica. Attraverso un'evoluzione planetaria che comprende abitanti di piani cosmici differenziati, seppur espressione dell'unigenita Fonte, il pianeta Terra si integra in tale realtà. Nei cicli del mutamento o periodo-rinnovamento catartico, la presenza di esseri cosmici sul pianeta si intensifica e ripropone con maggior enfasi, atta a conseguire tale aiuto durante tale periodo di crescita.

Gerarchie spirituali, secondo ordini armonici e di fratellanza, presiedono alle qualità e modalità di intervento verso il punto di crescita evolutivo del pianeta ed i suoi abitanti. Solerti ed amorevoli, tali esseri operano per potere e volere della Causa prima della stessa manifestazione e ne eseguono le direttive, secondo una legge perfetta, emanata dalla Fonte stessa emanatrice del tutto. Vestigia e reperti archeologici, sul pianeta stesso, di civiltà che hanno ricevuto la testimonianza di tale verità, sussistono ancor oggi così, come ulteriori prove di attualità dello stesso fenomeno ripetitivo ad oltranza. All'interno del pianeta stesso e sotto gli oceani ci sono ulteriori possibilità di sperimentare la veridicità di tale affermazione qualora fosse, per gli abitanti del pianeta, possibile farlo.

Influenzati evolutivamente da abitanti di altri mondi, civiltà terrestri hanno conosciuto la realtà di tali esperienze tra Terra e Cielo, qualora fosse possibile effettuarlo, secondo termini e metodologie adeguate. Utilizzando tecnologie, se così vogliamo chiamarle, sconosciute ai terrestri, fratelli maggiori hanno sorvegliato e continuano a sorvegliare il pianeta Terra, nell'iter del suo processo evolutivo secondo cicli e mutamenti necessari al suo processo coscienziale cosmico. All'alba di un punto critico attuale tra l'autodisintegrazione e l'apertura satellitare al cosmo, fratelli di mondi cosmici intensificano l'interesse e la vigilanza verso i loro fratelli terrestri al bivio dell'evoluzione planetaria, o meglio della possibilità di aprire un nuovo ciclo senza degenerare in una catastrofe autodistruttiva.

Intelligenze e civiltà di fratelli maggiori hanno già, nell'ambito di precedenti civiltà del pianeta, ammonito esponenti della stessa ad evitare errori degeneranti in catastrofi e distruzioni di intere civiltà; ma ancor oggi, tali accorati e seri moniti sono ignorati a scapito, oggi come prima, dell'equilibrio stesso, ormai insostenibilmente precario e fuori controllo, dell'energia del pianeta verso i suoi stessi abitanti. Stabilizzando e così sperando potesse essere tale equilibrio ormai inesistente, fratelli di mondi diversi dalla Terra potrebbero evitare tale immane catastrofe, ma privi del supporto primo, quello dell'indole della natura umana o coscienza evolutiva dei suoi abitanti, ogni tentativo sarebbe impossibile.

Come possono, fratelli di un pianeta splendido come la Terra, far parte dell'aviazione galattica o coscienza cosmica, essendo privi di capacità di salvaguardare l'integrità del pianeta che deliberatamente, secondo il grado di coscienza che così manifestano, stanno portando all'autodistruzione? In un compendio armonico di civiltà, in un giusto equilibrio di collaborazione reciproca, come può la Terra ed i suoi abitanti essere considerata, dai primordi della sua evoluzione ad oggi, da civiltà cosmiche in consapevolezza e stadio evolutivo?

Come poter considerare maturi per un rinnovamento o ciclo evolutivo i terrestri che autodistruggono, per il loro grado evolutivo, il pianeta su cui abitano e le proprie stesse capacità di sopravvivenza? Rispettando i governi incapaci a risolvere il problema, evitando una imposizione coercitiva sulle strutture decisionali, i fratelli cosmici, secondo una legge dell'Eterno, vigilano avendo previsto da tempo che lo stadio attuale del pianeta e dei suoi abitanti precluda ad una immane catastrofe planetaria, secondo l'interazione pianeta-abitanti, disarmonica ad oltranza.

CADUTA, SOFFERENZA E MALATTIA NEL CICLO EVOLUTIVO

Il mistero dell'evoluzione, nel ciclico sviluppo evolutivo incarnativo attraverso la malattia, è motivato da una legge perfetta ed assoluta il cui fine è quello di ripercorrere il motivo stesso della sua emanazione. Ricongiungendosi così all'origine stessa della sua Fonte emanatrice, l'anima da essa emanata purifica nel ciclo delle sue incarnazioni la potenzialità assoluta della sua primaria perfezione, attraverso piani di coscienza nell'infinito eterno. Successivi ed improrogabili processi evolutivi ciclici, consentono all'anima, o Sé, di sperimentare attraverso consapevolezza diretta della perfezione della legge divina, la bellezza eterna cui questa li dirige, da cui sono stati emanati, nella sua perfezione eterna. Cadute inevitabili sono strumento potente permesso dalla legge d'amore eterna, attraverso cui l'anima, sperimentando la sofferenza può, così conoscendola, evolvere verso tale consapevolezza, intesa non come punizione, bensì come catarsi.

Nella contrapposizione illusoria del principio relativo della dualità, la legge perfetta ed assoluta d'amore che tutto emana detiene e dà, nell'infinito eterno, manifesta tale assunto. Propulsi da una energia d'amore, incontrastabile ed eterna, anime esplorano l'infinito essere nel divenire, sperimentando così in questo piano evolutivo terrestre, il principio della contrapposizione relativa. Ad ogni moto o crescita evolutiva si contrappone, nel principio della dualità, la possibilità di una conflittualità intrinseca nell'animo del soggetto che la viva per tempo cosmico determinato. Tale legge eternamente vigile e manifesta in questo stato, motiva nell'anima, o Sé, una tensione o conflittualità tra stati di coscienza preesistenti, che creano una resistenza alla presenza sempre più pressante di una necessità o opportunità di cambiamento. L'anima in bilico, tra processi evolutivi inarrestabili per sua volontà, in quanto stabiliti dalla legge suprema eterna, è pressoché in balia della forza stessa del principio Emanatore che sta così manifestando tale legge. Cadute, sofferenze, catarsi interne non sono altro che il ripetersi della espressione della legge che ripetutamente rinnova così il suo processo ciclico per ristabilire la veridicità di tale legge.

Ogni resistenza alla potenza di rinnovamento del Sé, nell'arco dell'esperienza incarnativa del singolo, è destinata a sofferenza e dolore. La consapevolezza acquisita nelle ciclicità delle sue incarnazioni, consente al sé dell'iniziato di accettare la possibilità di evolvere a stadi di coscienza più consoni alla perfezione divina, nel tempo di crescita così dato dalla stessa legge eterna. Sollecitato a spinte coscienziali evolutive interiori, per la ragione della sua stessa essenza eterna d'amore eterno, l'anima lotta per liberarsi da modelli o identificazioni ormai destinati ad essere rimossi per poter rivelare una consapevolezza maggiore della sua stessa forza d'amore infinita ed eterna. Contrasti,

contrapposizioni, tensioni, sofferenze indicibili sono i termini in cui esprimere la modalità di tale rinnovamento o crescita evolutiva. Mentre l'energia divina, operante nel Sé, libera nuova forza nella consapevolezza della sua perfezione, l'anima del soggetto in questione è ottenebrata da fardelli di precostituite riduttive identificazioni, limitanti e soffocanti. La lotta è in atto nel singolo, come nel pianeta, secondo tale legge ivi manifesta. Cicli di rinnovamento catartico richiedono nel loro manifestarsi, tale metodologia. Spinto da una forza indissolubile ed eterna, il Sé o anima riceve un'ulteriore propulsione ad avanzare nel ciclo delle sue incarnazioni verso piani o aspetti maggiori di consapevolezza del Sé, ma affinché ciò avvenga, cadute, sofferenze e dolori sono l'iter.

Stanca, oppressa da questa tensione, l'anima attende alla fine della lotta, tra le polarità finalmente senza resistenza, ed ecco la chiave eterna l'accoglie in una nuova dimora di consapevolezza della sua stessa forza interna. Nel piccolo, come nel grande arco della propria crescita evolutiva, l'immane amore della potenza eterna, erompe consentendo, al sé suo figlio, di riconoscerne gradatamente la forza stessa, di ciclo in ciclo, correggendo, sperimentandone la sofferenza dovuta all'ignoranza della sua stessa verità. Dal Sé emanata nei meandri dell'eternità, la Fonte eterna conduce con una perfezione assoluta l'evoluzione dei figli e figlie da Sé emanate ed in essi e per questi magnifica la ragione stessa della sua emanazione. Amore eterno ed imprescindibile guida a sé nell'eterno le parti in cui vive, manifestando la sua stessa eterna verità, perfezione eterna.

L'ETERNO RINNOVARSI DELL'INFINITO AMORE

Per volontà di una legge manifesta, di immane e permanente amore, la potenza, Fonte unigenita di essa stessa nel suo eterno divenire, consente in piano terrestre la manifestazione di una realtà del principio della dualità. Evidenziando in tale legge o principio, l'illusione relativa e parziale degli opposti, l'eterna Fonte, che entrambe li detiene e manifesta, ne è l'assoluto Emanatore nel suo eterno. Contrapposizioni relative e parziali ne sono manifestazione latente. Per determinare l'evoluzione in tale fase statica, il Sé induce l'anima in cui agisce ad annullare ogni illusoria tensione od opposizione nella visione della contrapposizione.

Unendosi quindi nel Sé, al suo relativo o parziale ed illusorio opposto, annullando quindi ogni tensione, l'amore causa prima determina l'evoluzione coscienziale dell'anima in cui determina così tale ulteriore possibilità di crescita. Superando, in tale fase unitaria con la Fonte che entrambe manifesta le sue polarità, il Sé consente l'espletamento di un'ulteriore crescita, riconoscendo nell'uno la Fonte assoluta dell'emanazione che in amore detiene entrambe. Riconoscendo la perfezione della volontà eterna che tutto detiene, il Sé si rimette alla sua volontà e si unisce, per amore e con amore, all'agente illusorio e parziale che ne esplica la volontà nel ruolo o funzione di contrapposizione.

Rinnovando il patto di fede ed amore nella perfezione dell'eterna Fonte emanatrice nella sua volontà, il Sé, così agendo, si rafforza nella sua intrinseca espressione di amore infinito e può, quindi, per legge cosmica, evolvere in coscienza o consapevolezza a traguardi più consoni alla stessa sua natura eterna di amore infinito. Contravvenendo a tale presupposto evolutivo, in fase coscienziale, il Sé determina, per suo stesso volere, la caduta per ignoranza nell'interazione tra tali polarità, qualora l'anima non sia ancora pronta a superarla, previa caduta per ignoranza di tale legge. Caduta improrogabile nell'arco del Sé nel divenire cosciente della propria intrinseca, eterna ed infinita Fonte emanatrice che luce a Sé, richiama i figli e le figlie emanati nell'eternità alla sua Fonte perfetta ed assoluta. Ed è proprio nella caduta per ignoranza di tale perfezione o ribellione incosciente e permessa dalla legge eterna, che la Fonte d'amore, eternamente manifesta la sua immensa capacità, o dono, d'amore ai figli o figlie in cui vive permane ed è nell'eternità. Permettendo in tale legge, l'errore per ribellione a tale verità, nella caduta dell'anima, l'amore eterno per suo volere e potere assoluto, permette a figlie e figli più consoni in grado evolutivo coscienziale, di aiutare chi cade per errore, ignorando tale verità.

Uniti nel servizio, per amore verso il risveglio coscienziale di quanti, per ignoranza loro consentita, cadono o si ribellano a tale legge d'amore, esseri di luce agiscono per comando divino nel tentativo di risvegliare in loro, quella consapevolezza dimenticata della perfezione eterna d'amore, che eternamente però non li abbandona. Nel buio dell'oblio, o ignoranza della fusione coscienziale con la Fonte eterna d'amore, ribellione e sofferenza sono lo status quo in cui versano quei figli o figlie che nel Sé sperimentano dunque tale verità.

Dimentichi della luce, sofferenza e dolore, sono gli alleati di tali esseri che sperimentano così, nella caduta, il detrimento di esserne privi, ma mai nell'essenza prima che pur celata, mai spegne in Sé la ragione della sua stessa essenza d'amore infinito. Sperimentando dunque nell'oblio della gioia ed unione col Sé, amore eterno, tale sofferenza, o nella ribellione a tale perfezione assoluta di amore infinito, questi esseri precipitano nel buio più tetro dell'allontanamento dalla beatitudine con l'unione nella Fonte eterna che lì emana.

Caduta, ribellione, oblio e sofferenza negli esseri a loro fratelli, motivano nei piani coscienziali di entità più evolute perché consapevoli della perfezione della legge, la spinta, nel nome e per potere di una legge eterna di amore, a risvegliare in loro la verità di quanto, per ignoranza o ribellione, sia insito in loro e per loro stessi emanato dall'Amore infinito eterno. Collaborando, per volere divino, ad un piano eterno di amore fraterno, entità di luce a servizio della Fonte che li muove, lavorano incessantemente sul piano terrestre sia fisico che astrale, per esplicitare tale legge d'amore eterno, nel nome e per volere della Fonte emanatrice. Incarnandosi in corpi fisici terrestri, seppur avendo gradi coscienziali più evoluti del piano in cui sono incarnati, tali esseri operano in nome e per potere della Fonte d'amore eterna che in loro, e attraverso di loro, manifesta dunque il suo amore infinito.

Riequilibrando così azioni comportamentali singole o addirittura interagendo con fasi cicliche evolutive del pianeta e dei suoi abitanti, tali esseri, magnificano la potenza della Fonte eterna d'amore che, lor tramite, insegna e trasferisce nella sua eternità la verità della legge d'eterno amore infinito, quale principio evolutivo. Chiamati nel nome e per volere dell'eterno amore che in essi agisce, tali esseri ne magnificano la potenza assoluta e perfetta, secondo modalità ed assunti dalla stessa emanati, ed in loro manifestando il suo volere indiscusso di intervento sul pianeta Terra e sulle coscienze dei suoi abitanti.

Interagendo tra Cielo e Terra nell'eternità, la Fonte eterna d'amore rinnova il suo patto d'amore tra Sé e tutti i suoi figli e figlie cui ripropone, seppure in fase di caduta o ribellione, il suo eterno amore attraverso esseri preposti a tal fine o servizio. Sospinti dal Sé interiore, che motiva ed agisce, tali anime eseguono la volontà divina, che manifesta così l'immane amore in cui detiene tutta la sua perfezione eterna supportando, seppur chi cade, a ritrovare nel Sé la forza che comunque giammai abbandonandolo, lo richiama nell'eternità a gioire di tale verità.

Coadiuvati dalla Fonte prima che agisce in loro, esseri di coscienza più evoluta, rinnovano il patto d'amore con la Fonte emanatrice, manifestando amore e servizio verso i fratelli caduti per ignoranza, tolleranza e comprensione, condividendo le loro sofferenze, pesi e dolori per amore, con amore.

CICLI O PERIODI TERRESTRI SECONDO LA LEGGE ETERNA

Nell'evoluzione planetaria ed infinita di ogni sua parte, riconoscentesi nel Sé infinito d'amore manifesto, frequenze di inversioni o capacità di tale azione, sotto l'impronta fortissima e reale determinata dalla legge divina, attuano tale predisposizione. Qualora un ciclo evolutivo planetario giunga alla sua fine, si pongono in atto le predisposizioni al suo rinnovamento in quello futuro, già presente nell'eterno essere manifesto.

Concomitanze di cause naturali determinano il mutamento di forze, fonti eterne di tale legge nel suo attuarne la veridicità. Cicli o rinascite planetarie ne sono l'esecutivo agente nel manifestare l'eterno essere di tale realtà cosmica. Aperture e chiusure, o rinnovamenti periodici del tempo evolutivo del pianeta Terra sono la manifestazione reale di tale legge. Nell'eterno essere nel divenire, cataclismi, crolli e rinascite sul pianeta Terra sono i segni diversi attraverso cui tale metodologia attua la veridicità di tale legge eterna.

Sostenuta, seppur in periodi o cicli di caduta, la stella Terra dalla legge eterna del mutamento o divenire, vive tale manifestazione nella sua espressione visibile ancor oggi dai suoi stessi abitanti. Per una legge ciclica ascensionale, in gradi evolutivi, la stessa Terra ed i suoi abitanti ad essa connessi nell'eterno divenire, condividono la veridicità di tale legge. Emanati, propulsi e rinnovati nel tempo eterno di crescita evolutiva, la Terra ed i suoi abitanti hanno dunque, secondo tale legge, la possibilità di vivere la stessa legge secondo tali parametri visibili e veritieri. Eternamente sospinti in nome e per potere della stessa dalla Fonte prima, la Terra ed i suoi abitanti possono conseguire nei cicli evolutivi incarnativi dei suoi abitanti, la possibilità di evolvere a stati di coscienza più atti a magnificare la potenza di amore del Padre proprio secondo tale legge nel suo manifestarsi. Crolli, devastazioni, immani catastrofi di intere aree del pianeta Terra, e civiltà abitate dai suoi abitanti, sono l'effetto ciclico di tale legge cosmica. Ad ogni ripetitiva chiusura di un ciclo terrestre evolutivo, anime incarnate sul pianeta hanno la possibilità di conseguire possibilità coscienziali di crescita nel loro divenire consapevoli della vera forza del Sé, attraverso tali esperienze. Realizzando pertanto non più una problematica interpretazione della determinata verità secondo legge cosmica, abitanti del pianeta possono conseguire un approccio alla forza del Sé, intesa come rinnovamento nel suo essere, in realtà, la causa che determina tale effetto nel suo eterno essere ciò che è.

Chiudendo un ciclo di caduta o errata coscienza incarnativa della essenza eterna d'amore, la legge eterna d'infinito amore permette così ai propri figli e figlie, abitanti del pianeta, di rinnovare la possibilità di tale conoscenze, creando le basi di costruzione di nuove civiltà terrestri adite a tal fine, o epoche, o periodi cosmici nel ritmo della sua eterna manifestazione d'amore.

RIGENERAZIONE E RECUPERO NELL'ETERNA MANIFESTAZIONE

Per una legge eterna ed imperitura nel perfetto essere, cicli cosmici evolutivi esplicano la loro funzione determinati da tale verità. Nel manifestare tale eterno volere di ciclico rinnovamento catartico ed ascendente, propulsivo ed eterno verso traguardi più consoni a magnificarne la potenza che li determina, anche la galassia, ove è la Terra, vive secondo tale processo graduale di unione a tal fine manifesto.

Compartecipi, nell'eterno essere, nel divenire più consoni per gradi evolutivi coscienti di tale eterna verità, tutte le parti manifeste del proprio Creatore che in esse vive permane ed è al di là del tempo transitorio relativo e formale, si uniscono nella loro stessa essenza unigenita.

Per passaggi di gradi coscienziali, assunti secondo volere della stessa Fonte emanatrice, che le determina in assoluta perfezione i tempi e le modalità, esseri o figli o aspetti di tale legge manifesta ne servono il manifesto volere compiendo, nel loro relativo, la volontà dell'assoluto Eterno. Coscienze più evolute in universi o mondi paritetici a tali gradi evolutivi, esprimono dunque la volontà di connessione, servizio ed unità nell'eterno manifesto di cui sono, per gradi coscienziali paritetici, lo strumento esecutivo.

Interagendo nell'eterno, tutte le sue parti fluiscono e fruiscono ininterrottamente di una potentissima energia d'amore indistruttibile ed immensa che in esse permane ed è nell'eternità. Qualora per legge cosmica decretata in alcuni piani o aspetti della manifestazione, si genera la caduta o possibilità di allontanamento dal centro, la forza stessa della manifestazione eterna, magnifica se stessa, rigenerando e recuperando ciò che da essa stessa si allontana.

L'ETERNO RICHIAMO

Nel rispetto dell'evoluzione del singolo e del pianeta su cui il suo abitante vive ed evolve, nel suo conseguimento di crescita coscienziale, la legge perfetta ed assoluta della Fonte eterna manifesta la sua volontà.

Tempi, modi e finalità perseguite nel singolo comportamento dell'individuo sono strettamente connessi a piani più perfetti evolutivi interagenti, secondo la volontà divina, tra il singolo ed il complesso manifestarsi di tale volontà eterna nella complessità del piano cosmico interdipendente.

Niente, di quanto in ogni singola parte del Sé viene ivi manifestato, è in realtà mai scisso dal complesso manifesto volere dei piani cosmici, eternamente connessi nel nome e per potere dell'assoluto Eterno. Scuole o discipline consegnate nel pianeta Terra da esseri incarnatisi a tal fine esecutivo della volontà eterna ne sono l'evidente strumento esperienziale. Chiunque, in ogni tempo o civiltà del pianeta Terra, abbia per potere del Sé eterno conseguito tale esperienza, riconosce in tale assunto la verità eterna ivi celata, sperimentandone l'autenticità. Chiave eterna di tale traslazione coscienziale in punti o piani dell'eterno divenire, connessi ed interdipendenti in amorevole collaborazione e servizio per amore della Fonte eterna, sono metaforicamente vesti in cui l'anima o Sé si equipaggia nel suo eterno viaggio. Dirompenti visioni di ampiezza cosmica, nella coscienza unitaria così conseguita consentono, all'iniziato di tale percorso eterno, la sperimentazione di tale verità, in ogni tempo, luogo dell'eterno presente. Abbracciati nel nome e per poter della Fonte eterna che in essi magnifica così la ragione stessa del suo essere, il Padre ed i figli e figlie sono in ciò l'essenza primaria che, seppur differenziata in coscienze formali, si riunifica in queste riassorbendole nell'eterno amore.

Magnificando, quindi la ragione o causa dell'essere, nel divenire differenziazione dell'Uno, la Fonte eterna riduce e richiama a Sé la sua ragione d'essere ciò che è nell'eternità. Amore perfetto ed assoluto, inconcepibilmente espanso in ogni dove vivo eterno ed immanente, vita eterna. Scienza riduttiva, logica e frazionaria riduce la potenza di tale verità, all'incapacità di poterne vivere l'esperienza diretta, non già con strutture limitate e parziali, bensì con l'unica possibilità di conseguimento, qualora la legge eterna stabilisca, per tale essere, il giusto tempo. Amore causa eterna del suo divenire, viva tangibile Fonte di beatitudine eterno ricordo intangibile, eppure reale nell'anima di ogni essere, richiama eternamente la parte di Sé in ognuno ed in ogni dove.

Nel tempo e modalità giustamente stabilite dalla potenza infinita divina, il Sé recupera il ricordo e, anelando alla beatitudine della Fonte emanatrice, si libera ed avanza nei meandri dell'eternità dove luce essa è di fronte ad essa. Equipaggiati per avanzare nell'infinito eterno la Causa prima, cui sono sospinti con infinito amore, richiama i suoi figli e figlie e li tiene perfetti e consoni ai gradi coscienziali paritetici ai piani di evoluzione relativa, uniti indissolubilmente a Sé. L'amore è!!

In questa Terra vivente ed in crescita evolutiva, insieme ai suoi abitanti, civiltà di mondi diversi hanno nel tempo manifestato la loro presenza a testimonianza di tale verità. Testimonianze svariate in tempi e civiltà terrestri, oggi come ieri, ne sono l'evidente riscontro. Iniziati a tale fase in crescita coscienziale di servizio ed amore cosmico, entità di altri piani si incarnano in corpi terrestri per espletare tale servizio nel nome e per potere del Sé. Trasferendo, quali servitori per comando divino, stati di coscienza più evolutivi agli abitanti del pianeta Terra, oggi come ieri, perpetuano tale servizio. Coloro che, per potere e volontà divina, sono pronti a conseguire tali passaggi coscienziali, da una terrestre ad una cosmica, tra gli abitanti del pianeta Terra incontrano questi esseri incarnati in corpi fisici terrestri, che trasferiscono tali possibilità solo e qualora sia volontà divina.

L'anima quindi dà frutti o figli maturi, matura nella coscienza il diritto di conseguire tali esperienze di espansione cosmica, solo quando il tempo dell'albero della sua vita eterna ne stabilisce il giusto tempo evolutivo: nel piccolo come nel grande, ovunque la legge suprema stabilisce, decide e agisce nella sua perfezione eterna i ritmi esecutivi del suo volere trascendendo ogni logica terrestre.

Mano potente ed eterna, infinito eterno da essa mosso e stabilito, perpetua l'assoluta volontà divina in ogni tempo o coscienza. Non è dunque la visione di navi nei cieli che consente ai figli immaturi di contemplare la beatitudine eterna in coscienza unitaria conseguita, bensì la possibilità di sperimentare tale verità, ciò che il Padre eterno, attraverso tali mezzi, invita a ricordare e sperimentare. Figli e figlie autorevoli, in servizio e per potere divino loro conseguito per meriti, insegnano tale verità sul pianeta Terra dall'eternità. Scuole o religioni come sono definite, perpetuano tale verità sia a livello teorico che permettendo, per comando della Fonte eterna, che stabilisce i modi e tempi, ai terrestri la sperimentazione diretta di tale eternità, sono espressione della mano divina, che in essa agisce, vive ed è. Chi ha potuto per comando divino espandere la sua coscienza nell'assoluto eterno, sperimentando la beatitudine e perfezione dell'infinito amore, in tempi e modi così concessi, diventa strumento più consapevole della stessa e ne esegue la volontà.

Qualora la Fonte prima richiami a Sé nei meandri del suo divenire, l'anima da se stessa originata per bearsi alla sua stessa origine d'emanazione, il compito di quella sarà magnificarne la potenza infinita nei modi e tempi dalla stessa stabiliti. L'esperienza, dunque, così vissuta ed acquisita da quell'anima, diventa strumento della Fonte prima

per magnificarne la forza di eterno amore che così opererà, per volontà divina, nel costante ricordo e ne compirà la volontà eterna.

Identificandosi quindi con e per gradi coscienziali acquisiti per volere divino l'anima anela, amando, alla liberazione dall'oscurità dell'ignoranza di tale eterna beatitudine di quanti ne siano ottenebrati e ne diventa strumento esecutivo, secondo la volontà divina che stabilisce i modi, tempi e azioni. Soffrendo per l'allontanamento o ignoranza coscienziale da tale esperienza di beatitudine eterna ed unitaria, l'anima dei figli, così richiamati a tale servizio dal Padre, ne magnifica la potenza assoluta d'amore, agendo a tale solo ed unico fine. Sottomettendosi alla giustizia assoluta ed eterna, consapevoli dei tempi dal Sé stabilito i figli, maturi di tale esperienza, pregano ed attendono che nei piani cosmici evolutivi, ogni figlio o figlia dell'eterna Fonte possa godere dell'eterna beatitudine, avendola sperimentata in coscienza.

Pregano che sia dato di aiutare nei modi in cui la Legge consenta, nella sua infinita saggezza e misericordia; pregano e rinunciano nell'eternità al godimento di tale beatitudine, incarnandosi in pianeti meno evoluti, rispetto ai loro di paritetica evoluzione coscienziale, condividendo con i loro abitanti tutto, spinti da un costante impulso d'amore e servizio verso l'Uno che si manifesta nel tutto e così il grande diventa piccolo, il magnificato diventa umile, il padrone diventa servo, l'amore diventa vita, l'eternità diventa realtà. La legge si compie perché la legge è Amore eterno ed infinito. Il forte diventa debole, il sapiente diventa ignorante, l'amore diventa purezza cristallina nel servizio di chi, in pace amore e carità, espleta un servizio in umiltà. L'amore magnifica se stesso, vittorioso ed eterno nei mezzi atti a manifestarne, per coscienza evolutiva conseguita, la forza e volontà operativa. Chi guarda i figli e figlie, che magnificano la Potenza, vede ed è chiamato dal Padre; chi ama loro è amato e beatificato dal Padre perché in loro la sua mano eterna agisce per portarli là dove è tempo che vadano.

Perché quei figli e figlie del Padre sono divenuti Uno con la Fonte che li ha chiamati a tale servizio nell'eternità.